



ANNO XXXV - n. 3 - euro 0.50
Sabato 24 gennaio 2009

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA A. Santoli - M. Criscuoli a pag. 4



ECONOMIA Iannaccone - Giannelli a pag. 6



FINANZIARIA 2009, LE NOVITA'

SPORT A. Mondo a pag. 15



L'editoriale

di Mario Barbarisi

Sciò o Shoà



I 27 gennaio ricorre la giornata della memoria, si commemora lo sterminio degli Ebrei. E' lecito chiedersi il senso di questa giornata alla luce del sangue che ha bagnato negli ultimi giorni la striscia di Gaza. Una terra senza pace, una terra dove evidentemente la lezione delle crudeltà e delle atrocità subite non sono servite a capire che la legge dell'occhio per occhio, dente per dente non porta alla pace ma allo scontro continuo che accresce il seme dell'odio e del terrore. I media si sono cimentati, non tutti, nella ricerca della ragione da parte di uno dei contendenti, come se la violenza potesse mai avere una giustificazione. Così come oggi la civiltà occidentale condanna la scelta delle leggi razziali e considera lo sterminio degli ebrei una pagina vergognosa dell'umanità, così speriamo che al più presto i popoli che hanno subito simili atrocità si adoperino per il bene comune e il rispetto della vita. La storia di insegnà che gli estremismi non sono cosa buona: *modus est in rebus*, la moderazione resta sempre la migliore delle soluzioni. Ma non sempre è possibile essere moderati specie quando ci si trova al cospetto di una violazione continua delle regole. Ecco perché ha senso e valore l'esperienza di sofferenza fatta dal popolo di Israele. Tale esperienza però vale solo se si rispetta la vita del prossimo, altrimenti saremmo costretti ad aggiungere altre giornate della memoria. La lotta del celebre Antonio De Curtis, in arte Totò, insegnà che la vita di un uomo è uguale a quella di un suo simile di estrazione sociale diversa, di nazionalità diversa, di colore diverso, di religione diversa. Dopo la shoà il ricordo va alle guerre ancora in corso nel continente africano, l'Iraq, l'Afghanistan... Le ragioni dei conflitti possono essere diverse ma tutte portano alla guerra e alla morte di persone innocenti. Sono conseguenze che non hanno mai giustificazioni valide. A tutti gli uomini di guerra diciamo Sciò Sciò, che in gergo partenopeo sta per via via! Basta violenza, basta morire per cause che non sono mai giuste. E' solo allontanando il male, l'odio e ogni forma di discriminazione verso il prossimo che l'umanità potrà celebrare una vera giornata della memoria, mostrando alle nuove generazioni il passaggio da un'epoca di guerra ad una epoca di pace e di rispetto per l'umanità.



Il Beato Padre
Paolo Manna

La cultura della memoria

Nei mesi scorsi ad un convegno organizzato presso l'Istituto tecnico per Geometri Oscar D'Agostino, ho udito con le mie orecchie l'attuale assessore alla cultura del Comune di Avellino affermare che lui (l'assessore) aveva resuscitato la cultura in città. Premesso che le pur valide iniziative sinora adottate costituiscono regime di lavoro ordinario per un assessore, i parametri di misura per un confronto reale restano assessorati e realtà di altre città. Del resto bisogna ammettere che, se per un giornalista è più facile comunicare e avere spazi su giornali e televisioni, questo è certamente anche merito del lavoro svolto. Resta un dato che diventa essenziale per una nostra valutazione, libera da ogni possibile condizionamento: alla concelebrazione in cattedrale per ricordare l'anniversario della nascita di Paolo Manna, unico beato avellinese, non c'era un solo amministratore e la città non ha ritenuto neanche opportuno dedicare una sola iniziativa. Va bene Caravaggio e Leonardo in fotocopia, ma se non valorizziamo chi, nato in questa terra, è diventato famoso in tutto il mondo con l'attività missionaria, fondando riviste e giornali, e scrivendo testi che hanno ispirato l'enciclica "Redemptoris missio" di un grande Papa, quale Giovanni Paolo II, allora quale cultura resuscitiamo? Sia ben chiaro: intendiamo semplicemente esercitare il diritto di critica affinché il lavoro svolto possa migliorare, per il vantaggio della collettività e di chi amministra che giustamente intende guadagnare visibilità. Ad Avellino si trova tempo e spazio per discutere delle coppie di fatto ma non c'è tempo da dedicare ad iniziative per valorizzare la cultura e i personaggi della nostra città. Se si tratta poi di uomini di Chiesa vale rispolverare, come per un vestito da cerimonia, il saggio di Benedetto Croce: "non possiamo non dirci cristiani".

SHOAH E DINTORNI I LUOGHI DELLA MEMORIA



La Guerra oggi è a Gaza.

Il ministro israeliano della Giustizia Tommy Lapid, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, disse, nell'anno 2004, di fronte alle brutali operazioni dell'esercito israeliano a Rafah nella striscia di Gaza: «l'immagine di una vecchia palestinese che cerca le sue medicine tra le macerie mi ha ricordato mia nonna [morta ad Auschwitz]». L'intellettuale ebreo-israeliano Michel Warschawski scrive: "Sentendo il ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner, sostenere l'azione israeliana, mentre annuncia la decisione di inviare generi umanitari a Gaza, non ho potuto fare a meno di ricordare le informazioni sulle delegazioni della Croce Rossa Internazionale che avevano visitato i campi di sterminio nazisti con cioccolata e biscotti".

LA SCUOLA IN IRPINIA UNA REALTA' DA RIFORMARE



I Forum della redazione
a cura di Eleonora Davide pagg. 2-3

A CISL E' IL SINDACATO PIU' RAPPRESENTATIVO NELLA SCUOLA CON OLTRE 4000 ISCRITTI NELLA NOSTRA PROVINCIA. VANTA, OLTRE ALLA SEDE DI AVELLINO, SEDI PERIFERICHE AD ARIANO IRPINO, GROTTAMINARDA, LIONI E CERVINARA, OLTRE A PIU' DI 36000 VOTI NELLE RSU E 150 RSU ELETTI NELLE SCUOLE

IL VANGELO DELLA SETTIMANA
a cura di Padre M. G. Botta a pag. 5



I forum della redazione - I forum della redazione - I forum della redazione - I forum della redazione

LA SCUOLA IN IRPINIA - INCONTRO CON IL PROFESSOR GERARDO CIPRIANO

SEGRETARIO GENERALE PROVINCIALE CISL SCUOLA DI AVELLINO



a cura di Eleonora Davide

LA CISL E' IL SINDACATO PIU' RAPPRESENTATIVO NELLA SCUOLA CON OLTRE 4000 ISCRITTI NELLA NOSTRA PROVINCIA. VANTA OLTRE ALLA SEDE DI AVELLINO, SEDI PERIFERICHE AD ARIANO IRPINO, GROTTAMIANARDA, LIONI E CERVINARA, OLTRE A PIU' DI 36000 VOTI NELLE RSU E 150 RSU ELETTI NELLE SCUOLE

La scuola, insieme alla sanità sono al centro della nostra attenzione ed è per questo che abbiamo posto alcuni interrogativi sulla condizione della scuola in Irpinia al segretario provinciale CISL Scuola, **professor Gerardo Cipriano**.

Le domande a cui gli abbiamo chiesto di rispondere sono:

Qual'è la condizione della scuola in Irpinia?

In Irpinia abbiamo una scuola fondamentalmente sana, fatta di persone che vivono i valori intensamente, anche se non mancano i problemi negli istituti più decentrati rispetto al capoluogo. Purtroppo, però, questa scuola non è all'altezza della media generale a causa delle scarse risorse erogate dagli Enti Locali. La situazione diventa depremita, invece, quando si pensa ai cervelli costrette a lasciare questa terra per potersi affermare, perché qui per loro non c'è spazio.

Com'è cambiata la scuola negli ultimi anni alla luce dei tagli operati dai governi?

Dal 1999 si sono succedute diverse riforme, che poi non si sono rivelate grandi come veniva annunciato, ricordiamo quella Berlinguer, la Moratti, la Fioroni e, per finire, la Geltini, quest'ultima dettata da motivi che poco c'erano con la scuola, essendosi il ministro prestata ad un'operazione esclusivamente finanziaria. Tutte queste riforme non sono partite da ragioni pedagogiche e

culturali che ne giustificassero l'applicazione immediata e hanno materialmente costituito un aggravio per la macchina organizzativa del sistema scolastico.

Esiste una ricetta, una strategia, per migliorare questa scuola almeno per quanto riguarda i problemi più gravi?

No, non c'è una ricetta, ma il sindacato, in sede di Consiglio Nazionale, di cui faccio parte, ha affrontato in modo corretto questi temi. Da una parte è possibile individuare le grosse difficoltà che il sindacato incontra in termini di ostilità della burocrazia negli istituti, nella mancanza di apertura verso i problemi soprattutto del personale ATA, dal che ne risulta una scuola poco efficiente amministrativamente. Dall'altra l'Ufficio Scolastico Provinciale è male organizzato e poi con il direttore generale Bottino siamo sempre in conflitto, a causa della distanza che intercorre tra lui e la realtà della scuola sul territorio, soprattutto negli istituti più decentrati. Il fatto è che mancano le cognizioni che permetterebbero una gestione più democratica. Ma quello che è importante è capire che il sindacato opera a servizio dell'utenza. Per quanto riguarda la qualità, dal punto di vista didattico, della scuola, è assolutamente necessario un ripensamento del reclutamento del personale docente. Il bollo blu per gli insegnanti è necessario per garantire a tutti una buona istruzione; i concorsi andrebbero riportati alla serietà, andrebbero ripetuti ogni tre anni senza ricorrere più alle continue sanatorie a cui ci siamo abituati.

Possiamo dire che, rispetto al passato, gli insegnanti sono meno preparati?

No, l'espansione dei saperi che si è avuta con la crescita economica, però, ha fatto in modo che la qualità sia diminuita. L'accessibilità a tutti rende meno rigide le regole. MOLTI INSEGNANTI SONO PIÙ BRAVI DI QUELLI DI UNA VOLTA, SONO PIÙ PRONTI ALLA COMPRENSIONE E AD UN APPROCCIO PIÙ UMANO E SOPRATTUTTO NEI LICEI CE NE SONO DI OTTIMI. BISOGNA SOLO CHE ABBIAMO UN RUOLO SOCIALE ED ANCHE ECONOMICO RICONOSCIUTO.

L'edilizia scolastica è in buona parte in condizioni penose nei confronti del rischio sismico, come vede il problema il sindacato?

Per un'allocatione più adeguata

delle scuole bisogna considerare che la Provincia, che gestisce le scuole di Secondo Grado, ed i Comuni, che sono responsabili delle Scuole dell'Infanzia, delle Primarie e delle Secondarie di Primo Grado, non colloquano in modo adeguato, rimanendo a gestire separatamente l'edilizia scolastica e a coltivare interessi particolari. Noi non possiamo fare molto in questo. Grande è invece

formativa ed edilizio-strutturale. Se la politica non decide di investire nella scuola, non c'è uscita. Il dirigente scolastico rischia sempre di persona penalmente sulla sicurezza, ma non ha i mezzi per intervenire se la politica non fa la sua parte.

Gli istituti professionali affrontano una grave fase di decremento delle iscrizioni perché l'offerta formativa è

didattico è rimasto separato dalla vocazione territoriale. In Irpinia si è insistito su altre scuole e così abbiamo un solo Istituto Agrario (ITA) ad Avellino e un professionale per l'agricoltura (IPA) ad Ariano. I vizi d'origine sono iniziati negli anni '70, avendo confuso il diritto allo studio con il diritto ad essere promossi. Questa demagogia ha modificato la



Il forum è visibile su www.avellinochannel.tv

il lavoro che abbiamo fatto con l'Istituzione delle RSU, le Rappresentanze Sindacali, all'interno dei 34000 istituti in Italia, contando anche i plessi distaccati. Queste fanno da tramite per i problemi locali. Ma, siccome non c'è volontà seria e coerente di risolvere i problemi del più di 4000 iscritti alla CISL SCUOLA, spesso si arriva al contenzioso e ci si scontra sempre con la burocrazia ottusa.

Oggi, grazie a questo impegno, le graduatorie di terza fascia del personale ATA si stanno concretizzando. Finora era tutto fermo perché, a causa di interessi di parte, non venivano riconosciuti i criteri che stabilivano l'attribuzione del punteggio ed in tutto questo il ministero ed il provveditore si passavano la palla, evitando di risolvere il problema. Il sindacato ha quindi posto la questione a Bottino, ricevendone il parere risolutivo.

La scuola comunque versa in un'emergenza educativa, didattica,

tropo accessibile a tutti e richiama coloro che devono assolvere solo agli obblighi formativi, oppure perché non offre come una volta sbocchi professionali?

Per entrambi i motivi di sicuro, ma c'è anche l'ambiguità in cui è stata sospesa la sorte degli Istituti Professionali nella razionalizzazione voluta dal governo. Sono stati, infatti, privilegiati i licei ampliando a sei indirizzi l'offerta che dal prossimo anno vedrà ad Avellino, oltre ai già esistenti: Classico, Scientifico, Artistico e Linguistico anche il Liceo di Scienze Umane. In queste condizioni inevitabilmente le iscrizioni calano.

Con un breve intervento il professor **Michele Zappella** ha sottolineato alcuni punti deboli del sistema scolastico del nostro Paese ponendo il dito sulla funzione del sindacato.

La fuga dei cervelli può dipendere dal fatto che il sistema

scuola, alterando i parametri in favore dell'accesso a tutti. Non si tiene più conto delle capacità e del merito. Tutto ciò forma persone non qualificate ad assumere un ruolo nella società, così la scuola a tempo pieno, la scuola dei progetti, sottrae solo tempo allo svolgimento dei ruoli educativi nelle famiglie, creando un totalitarismo scolastico segno delle ideologie di sinistra. Senza contare i progetti che non hanno nulla di didattico. Nello stesso modo i corsi abilitanti hanno costituito una vergogna per la formazione del personale docente in Italia, annullando, con sei mesi di corso a pagamento, i frutti di un corso. Per uscire da questa crisi irreversibile occorrerebbe una svolta a 360 gradi. Perché il sindacato non lotta per abbilire i progetti, per garantire il diritto allo studio a tutti, anziché alla promozione?

I forum della redazione - I forum della redazione - I forum della redazione - I forum della redazione



Il professor Cipriano ha commentato:

E' vero che molti insegnanti si spendono più per i progetti che per la lezione frontale. C'È UN DISTAC-

CO FORTE TRA LA SCUOLA E LA SOCIETÀ, CHE VIAGGIA CON I MEZZI DI COMUNICAZIONE. LA SCUOLA È FONDATA ANCORA SU SCHEMI GENTILIANI, LONTANA DA QUESTA SOCIETÀ A CAUSA

DELLA MANCANZA DI INVESTIMENTI ADEGUATI. SI VA AVANTI PER ESPERIMENTI. Gli unici settori che funzionavano in Italia erano la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria, ma pagheranno anche

loro il prezzo delle scelte della politica. Le prossime prime classi già risentiranno dei tagli che rispondono ad esigenze solo economiche ed io definirei questa la **SCUOLA DEL GRANDE DISAGIO**. Alle famiglie oramai è rimasto ben poco da scegliere, l'offerta è troppo limitata. A questo si aggiunge lo sbandamento e la mortificazione del corpo docente, in particolare nella Scuola dell'Infanzia e Primaria, dove si lavorava molto.

Il dottor **De Guglielmo**, dalla sua posizione di caposervizi del settore Istruzione della Provincia di Avellino, ha affermato che:

C'è vera difficoltà a soddisfare le istanze dei dirigenti scolastici, mentre 2 o 3000 miliardi sono stati spesi negli ultimi dieci anni per la viabilità della provincia, delle quali opere non

si vedono grandi tracce. Il vero problema dell'edilizia scolastica in provincia sono gli edifici di recente costruzione, i quali risultano in alcuni casi ancor meno sicuri di quelli vulnerabili dal punto di vista sismico. Tornando alla didattica, la scuola è ancora troppo sbilanciata verso il nozionismo e poi è difficile per gli insegnanti assolvere al proprio compito mentre si sentono dei domatori.

Ha concluso il nostro gentile ospite: Si finisce per diventare domatori per la mancanza di volontà politica a porre un rimedio. La scuola superiore non ha mai subito vere riforme, e perciò domina il nozionismo, mentre si sopperisce con i progetti. La situazione necessita di un approccio più dignitoso.

La scuola e le nuove opportunità

Stenotipia, una speranza di lavoro

Petruzzo: "Opportunità occupazionale per i giovani"

Sono i risultati positivi che suggellano la validità di un metodo: è su questa filosofia del valoroso educatore Freinet che si può valutare il successo che sta riscuotendo l'interessante iniziativa ad Avellino per la formazione di stenotipisti. Per inciso: è il primo corso che si svolge nella Regione, dopo 8 anni, ed è stato autorizzato dalla Regione Campania. A sottolineare l'importanza del percorso formativo è stato evidenziato anche dalla diffusa rivista nazionale "Civiltà della scrittura multimediale" di Firenze, la quale ha dedicato ampio spazio con il titolo: "Avellino all'avanguardia nella formazione di stenotipisti". Questo risultato ha sollecitato l'ANSI - Associazione Nazionale Scuola Italiana di Avellino con sede in via Pironti, ad organizzare un corso finalizzato alla formazione a questa ricercata qualifica professionale. L'associazione si avvale della collaborazione del professore Enrico

Petruzzo, autore di libri scolastici, ordinario dell'Università della scrittura multimediale di Firenze, e da Elvira Crosta, esperta del settore, che ha



Stenotipia - Melani di recente pubblicazione. Con la Stenotipia si può lavorare da soli. I risultati sono positivi in tutti i settori, allora la speran-

In diversi contesti lavorativi della Regione Campania, nelle rubriche specializzate alla voce "Obiettivo lavoro", Stenotipisti cercansi e uno dei testi di inserzione sempre più frequente. Quella degli stenotipisti, infatti, sta diventando a tutti gli effetti una ricercatissima e nuova professionalità.

I Consigli Provinciali di Benevento, Napoli, Caserta, il Comune di Pozzuoli pagano un'ora di verbalizzazione circa 120 euro.

I Comuni di Quarto,

Calandri, Bacoli pagano il

servizio di resoconto degli atti delle sedute consiliari con l'uso della Stenotipia

con circa 40 mila euro all'anno.

Nei Tribunali, della Regione Campania, Avellino compreso, si pagano consistenti somme,

con appalti esterni, per il ser-

vizio di stenotipia.

Un'opportunità per i giovani ed una soluzione per le esigenze degli uffici pubblici e dei mezzi di comunicazione di massa. Aumenta la necessità di stenotipisti in grado di tra-

scrivere in tempo reale atti, verbali e resoconti di riunioni, ma sono poche le strutture in grado di formare tali ricercati professionisti.

"Lo Stenotipista - è un operatore che utilizza una nuova tecnica di scrittura veloce per la trascrizione di atti e verbali che, con la speciale e silenziosa macchina "Stenotype", composta da 23 tasti, collegata ad un pc, riporta un lavoro dettato, scritto e subito stampato in tempo reale.

Questa tecnica di scrittura veloce, permette di scrivere parole intere con una sola battuta a differenza della tastiera normale in cui ogni tasto è associato un solo carattere".

La Stenotipia, si è affermata negli ultimi anni soprattutto nei tribunali e nelle sedute dei consigli degli Enti locali, adoperata anche al Senato e alla Rai (pag. 777 del televideo). Ad Avellino dove viene utilizzata? La docente Elvira Crosta ci dichiara: < La Stenotipia viene usata al Consiglio provinciale e al Tribunale, ma, per la maggior

parte, con operatori di altre province attraverso appalti esterni". Alla luce delle esigenze degli uffici pubblici e dei costi si potrebbe creare occupazione per stenotipisti anche al Comune di Avellino. A proposito del Consiglio Comunale di Avellino, i verbali vengono consegnati, dopo alcuni giorni, da una ditta di Napoli che non adopera la stenotipia o la stenografia, eppure l'art. 34 dello Statuto del Consiglio Comunale recita testualmente: "i verbali del Consiglio devono essere stenografati". Avete mai visto un praticante di stenografia al Comune di Avellino? Eppure il costo di questo servizio napoletano è di oltre 23 mila euro. Non parliamo poi della Formazione professionale di Avellino, rivolgetevi a "Chi l'ha visto"? Per i giovani, conclude il professore Enrico Petruzzo, a mio avviso, si fa molto poco o nulla. Allora, quale speranza, quale futuro per i nostri giovani? L'appello è rivolto a tutti i politici che stanno con gli uni o con gli altri!



collaborato anche con il Ministero della P.I., autrice del metodo semplificato di

za c'è. Ma vediamo la situazione attuale: Udite, Udite "Mancano gli stenotipisti"

Viaggio nell'Italia degli sprechi

Nel Molise i soldi per il terremoto utilizzati per futili motivi anche nei comuni senza danni



di Alfonso Santoli

Come si ricorderà, il 31 Ottobre 2002 una scossa di terremoto di grado 5,4 della scala Richter, avvertita in parte nel Molise, distrusse una intera scolaresca a San Giuliano di Puglia, causando la morte di 27 bambini e 3 insegnanti. Arrivarono immediatamente gli aiuti dello Stato. Seguì successivamente anche un'alluvione.

Fu nominato Commissario straordinario del terremoto (e della successiva alluvione) il Presidente della Regione Michele Iorio, importante esponente di Forza Italia, con tutti i poteri.

Una norma della legge attuativa (articolo 15) stabiliva "un programma pluriennale di interventi per la ripresa produttiva della Regione Molise" con una dotazione finanziaria di 670 milioni di euro, di cui 454 da fondi pubblici.

Il fiume di denaro ragginse finanche le aree "fuori del cratere", quelle che il sisma l'avevano conosciuto solo attraverso i comunicati della televisione.

I comuni interessati inizialmente erano 14, poi passarono ad 83. Tutti quelli della provincia di Campobasso. Per ultimo venne incluso con successiva ordinanza anche quello di Guardiaregia, dal quale non era pervenuta da parte del Sindaco alcuna "denuncia di danni".

La qualcosa avvenne anche nel 1980 in occasione del terremoto dell'Irpinia dove i politici del tempo allargaroni l'area del "cratere" quasi a tutta la Campania con Napoli capofila.

A distanza di oltre 6 anni dal sisma del Molise, mentre circa mille famiglie vivono ancora nei prefabbricati, scopriram

che la maggior parte dei fondi destinati alla ricostruzione sono stati utilizzati per futili motivi, ad esempio: per un "Itinerario sentimentale Moruru di Oruri" per una spesa di 750mila euro; "Completamento del polo scolastico di Capracotta" 600 mila euro; "Officina del gusto di Pizzone" 330mila euro; "Sperimentazione del ripopolamento della seppia nel mare molisano" 250mila euro; "Museo del profumo di Sant'Elena Sannita" 200mila euro; "Incentivi alla patata turchesca di Pesche" 100mila euro; "Monitoraggio dell'apis mellifera linguistica" 90mila euro, ecc...Mentre, come abbiamo visto, i fondi del terremoto vengono spesi in futili motivi, i poveri veri terremotati vivono ancora nei prefabbricati, i quali (circa 1000 famiglie) avrebbero dovuto rimborsare, già dal giugno scorso, allo Stato, secondo la legge vigente, tasse e contributi il cui versamento era stato sospeso in conseguenza del sisma. Si tratta della modica somma di 1 miliardo e 500 milioni circa di euro.

Un senatore del luogo, Giuseppe Astore ha chiesto al Parlamento di tener conto delle stesse condizioni concesse ai terremotati dell'Umbria e delle Marche: "Il pagamento in 10 anni con lo sconto del 60%".

Come si vede, ogni mondo è paese. In Irpinia, mentre i terremotati vivevano, ed in alcuni paesi vivono ancora, nei prefabbricati, i "soloni" del tempo si "preoccuparono" di far costruire le cattedrali nel deserto, rivelatesi inutili e fallimentari, in zone di esclusiva vocazione agricola. Nel Molise, invece si è pensato a costruire, con una fantasia che supera l'immaginazione, "Itinerario sentimentale...", "Musei del profumo...", ecc...

L'umorismo di Angelino e Satanello

Avellino, città fuori dal mondo

La frase del Beato Paolo Manna: "Tutta la Chiesa per tutto il mondo", non escludeva Avellino...



Invece, gli amministratori di Avellino hanno escluso il Beato Paolo Manna dalla loro memoria



Paolo Manna è stato proclamato Beato il 4 novembre 2001 in Piazza San Pietro da Papa Giovanni Paolo II

I fatti e le opinioni

di Michele Criscuoli

La lezione di Obama



Tanti anni fa la sinistra italiana accusava la D.C. di aver fatto dell'Italia un "paese satellite" degli Stati Uniti: qualcuno, ironizzando, immaginava che presto la bandiera americana avrebbe avuto "la 51ma stella" quella della Repubblica Italiana, confederata al più grande paese del mondo.

Eraano gli anni della guerra fredda, del fervore ideologico, dell'odio contro le multinazionali americane, ritenute responsabili dei più grandi misfatti nel mondo. Non era, ancora, cominciata la rivoluzione tecnologica di internet; non c'era la globalizzazione dei mercati, della informazione e della cultura; le menti, anche quelle di tante persone intelligenti, erano oscure da un provincialismo culturale e politico che impoveriva gli orizzonti e le speranze delle persone.

Nessuno, allora, avrebbe scommesso un centesimo sulla elezione di un presidente afro-americano alla Casa Bianca: un nero, quarantasettenne, alla guida degli Stati Uniti.

Se "i compagni" di allora potessero vedere, oggi, i loro "nipotini", estasiati ad ascoltare il discorso di insediamento di Obama! Chi avrebbe immaginato che tutta l'informazione nazionale sarebbe stata contagiosa da questo grande fenomeno mediatico, con ore ed ore di diretta televisiva, di dibattiti, di commenti? Chi avrebbe potuto credere che i suoi "tifosi" più accesi, il leader americano li avrebbe trovati proprio nelle fila degli eredi del comunismo nostrano? Se al Governo vi fossero stati i democratici italiani, qualcuno avrebbe paventato un'annessione confusa, una perdita di sovranità per la nostra giovane Repubblica!

Ora, poiché siamo abituati a copiare tutto quello che ci arriva dagli Stati Uniti (a volte quello che li è spazzatura da noi diventa "cult", modello di vita, basti pensare a certi programmi televisivi) proviamo, per un attimo, a valutare alcuni aspetti positivi dell'avvento della Presidenza Obama.

Innanzitutto, "l'età" dell'uomo politico e la sua limitata esperienza (meglio, "carriera") politica: se la rapportiamo a quello che succede in Italia c'è da rabbividire. Qui da noi vige la regola dell'eternità dei politici: basti pensare che "il più nuovo" tra gli esponenti politici è il Presidente del Consiglio, che vanta già quasi vent'anni di impegno diretto ed è "un ragazzino di settantadue anni", candidato già per cinque volte alla carica di deputato!

Riusciranno gli italiani ad imitare certe buone abitudini anglosassoni? Riusciranno ad eleggere, un giorno, un presidente del consiglio quarantenne ed a mandarlo a casa dopo che avrà svoltò il suo servizio alla nazione, per due mandati?

Un altro insegnamento che ci viene dagli Stati Uniti è l'unità del popolo americano, il senso dello Stato dei suoi governanti ed uomini politici. Ecco si può appartenere a partiti diversi, si può lottare fino al giorno prima, per vincere una campagna elettorale ma, dopo, tutti insieme impegnati per il bene comune! Detto così, sembra un sogno, ma non si tratta solo di parole: spesso l'utopia si concretizza in scelte concrete. Molte volte la diversità delle idee, il confronto e lo scontro diventano una ricchezza e non solo un'occasione per realizzare gli interessi di una parte politica a danno dell'altra o, ciò che è peggio, a danno della comunità!

Infine, è facile immaginare che "l'ottimismo della speranza", proposto da Obama ai suoi concittadini, unito al richiamo al "senso di responsabilità" di ognuno e di tutti ("il duro lavoro"), possa diventare "contagioso" per tutto il mondo occidentale, italiani inclusi.

Forse, è questo il punto nodale della soluzione della crisi economica mondiale: solo il sacrificio convinto di tutti, l'impegno serio, il superamento degli egoismi di classe,



regionalisti, etnici e culturali, potrebbero aiutare il mondo occidentale a vincere la gara con i paesi emergenti del mondo (Cina ed India) dove altri fattori sociali, culturali e politici hanno consentito i successi e la crescita economica degli ultimi anni. Il mondo occidentale dovrebbe innanzitutto "vincere la paura" di non potercela fare a sconfiggere la crisi: dovrebbe adottare tutte le contromisure necessarie ad impedire che uomini inculti e spregiudicati possano assumere posizioni di guida nelle strutture politiche ed economiche internazionali, per evitare il ripetersi di quei fenomeni di bassa speculazione finanziaria che hanno caratterizzato la crescita economica.

Occorrono, per fare ciò, uomini e politici coraggiosi! Obama è uno di questi: è giovane, è ricco di idee, di proposte, di iniziative che finiranno per coinvolgere anche tutti gli altri paesi industrializzati, gli europei prima degli altri!

Occorre, poi, il coinvolgimento effettivo delle coscienze di tutti! L'entusiasmo e l'ottimismo della ragione può liberare il mondo dalle paure che avvantaggiano solo quegli operatori politici che hanno costruito i loro successi sulla "disperazione" delle persone, sulla fine delle utopie, sulla uccisione degli ideali...

Un grande giornalista, Mario Pannunzio, amava gli Stati Uniti ed, in un suo scritto del 1945, ricordava che la "libertà dal timore" era una delle quattro libertà che il Presidente Roosevelt aveva promesso ai popoli oppressi. Pannunzio si domandava: "venuta la pace, sarà bandita la paura dal mondo?" Ed, alla fine, ammoniva: "questa libertà non può venirci dall'esterno, tocca ad ognuno di noi liberarsi dalla paura"!

Forse, non ce ne rendiamo conto, ma la nostra antica civiltà rischia di essere oppressa, ogni giorno di più, da una strana "cultura di morte", da una brutta "cultura del consumismo", da un'inevitabile "cultura dell'arrivismo": sono queste "le paure del nostro tempo" dalle quali dovremmo avere la forza ed il coraggio di "liberarci"!

Tutti insieme, con l'aiuto della nostra fede e delle virtù cristiane, come scriveva Lincoln: "che si dica al futuro del mondo che nel profondo dell'inverno, quando possono sopravvivere solo la speranza e le virtù... che la città e la campagna, allarmate da un pericolo comune, si sono unite per affrontarlo..." (dal discorso di insediamento di Obama).

La liturgia della Parola: III domenica del Tempo Ordinario

"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo"



di p. Mario Giovanni Botta

I brani del Vangelo di Marco di questa liturgia domenicale inizia con delle annotazioni storiche e geografiche, così come troviamo nei testi dei libri profetici. Vi è innanzitutto un'annotazione storica ("quando Giovanni fu messo in prigione") e una annotazione geografica ("venne in Galilea"). È un modo implicito per far riferimento all'identità profetica di Gesù. Come ogni vera profetia, intesa come annuncio salvifico, non può non sottostare a chi in realtà umane ben precise e rivolta a uomini concreti. L'annuncio della salvezza non è una teoria o una ideologia e, pur rivolto a ogni uomo di ogni tempo e di ogni luogo, cioè universale, si realizza solo quando si coniuga con la concretezza personale di ognuno.

Con l'indicazione dell'arresto del Battista e implicitamente della sua morte (infatti Marco ne parlerà in seguito come un avvenimento di altri tempi, già accaduto), finisce il periodo di attesa-preparazione e con la predicazione di Gesù comincia il "tempo opportuno", quello della salvezza. Avviene cioè una grande svolta: Giovanni "scompare" per lasciare il posto a chi è "più forte" di lui. Gesù di Nazareth inizia la sua predicazione con queste parole: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio

è vicino, convertitevi e credete al vangelo".

Questo discorso iniziale, sintetico e programmatico, è la chiave di lettura di tutta l'attività di Gesù stesso.

"Il tempo è compiuto" è riferito a un tempo straordinario, la pienezza del tempo inteso nel senso qualitativo. Un tempo che pur in continuità col passato assume una novità e qualità unica. È in forma di paradosso "Il tempo di Dio", il Dio che si fa tempo, ed è chiaro il riferimento al tempo della salvezza.

L'espressione "Regno di Dio" che viene qui usata da Gesù affonda le sue radici nell'Antico Testamento.

La soppressione, dopo l'esilio Babilonese, della regalità terrestre ha innescato, nel cuore degli ebrei, la speranza che "un giorno" Dio stesso avrebbe manifestato in modo clamoroso la sua regalità "in Sion" (Gerusalemme) e l'avrebbe estesa a tutta la terra. Ma il popolo d'Israele è stato perennemente tentato di riempire quest'attesa delle proprie speranze e di modellarla sui propri schemi. Anche i con-



temporanei, tra cui i discepoli di Gesù, si ponevano in questa prospettiva terrena del Regno. L'annuncio di Gesù pur dovendo fare i conti con queste attese se ne stacca in maniera chiara e forte. A differenza della speranza ebraica che parlava di futuro, Gesù dice che l'ora messianica è arrivata, è qui nelle sue parole e nella sua azione: il tempo della salvezza è iniziato.

È sorprendente, vedere qui, che Gesù non si presenta come un semplice profeta che annuncia l'avvento di Dio, bensì lo annuncia arrivato nella sua persona, nella sua parola e nella sua attività.

Ma quale deve essere la

risposta dell'uomo a tale annuncio?

Innanzitutto la conversione. Essa nasce come risposta a un evento, quella lieta notizia che dovrebbe allargare il cuore: in Gesù ci è apparso, in tutta la sua profondità, l'incredibile e sorprendente amore di Dio verso di noi. Ecco l'evento che devo accettare, del quale devo fidarmi e sul quale devo modellarmi ("credete al vangelo"). La conversione non consiste in un parziale cambiamento, ma in un vero e proprio rovesciamento. È un cambiamento che non si può contenere nelle vecchie strutture (personal, mentali, sociali): le rompe. Le vecchie strutture sono state create per servire un altro tipo di Dio e per un'altra visione dell'uomo.

L'accento non è messo sul mutamento delle qualità o delle azioni di un uomo, ma su quello del suo orientamento globale, del suo rapporto con Dio. Ovviamente tutto questo racchiude l'atteggiamento interiore e

L'appello di Dio

Nel tuo invito, gratuito e inaspettato, o Cristo Gesù, risuona l'appello di Dio, di fronte al quale non si può esitare, si deve prendere posizione e dare una risposta. È una chiamata, è un'urgenza! È l'appello del kairós, tempo della salvezza, il tempo ultimo. È la grande occasione che viene offerta, e l'adesione non può essere rimandata. La tua chiamata, o Signore Gesù, esige un distacco radicale; non soltanto le reti o un lavoro, ma di lasciare le proprie certezze, di abbandonare la strada del dominio e del potere, di smantellare quell'idea di Dio che ci si costruisce a difesa dei nostri privilegi. Fa', o Gesù Maestro, che io non abbia paura delle tue richieste, fa' che mai possa resisterti. E come hanno fatto Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, aiutami a dire il mio sì, nella povertà di spirito assoluta e nel totale dono al Padre e ai fratelli.

Amen, alleluia!

Vangelo secondo Marco (1,14-20)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



La validità del vincolo matrimoniale presuppone, oltre che l'espressione di un valido e pieno consenso alle nozze, anche la volontà e possibilità di avere figli. Ma proprio perché la finalità principale del matrimonio per la Chiesa è la procreazione, per la validità del matrimonio è necessario che questa possa venire almeno in astratto. Infatti se è nullo il matrimonio contratto da chi non è fisicamente capace di portare a compimento l'unione fisica con l'altro coniuge oppure esclude la possibilità di avere figli, risulta altrettanto determinante che i coniugi nella realtà non abbiano compiuto quegli atti idonei alla procreazione, che sono l'essenza stessa del matrimonio.

E allora chiaro che è del tutto irrilevante se, per fatti successivi al matrimonio, gli sposi smettano di avere rapporti; ma cosa accade se non hanno mai avuti? Forse può essere più facile comprendere le conseguenze e la portata di una tale situazione partendo da un esempio concreto.

Due ragazzi avevano vissuto l'uno in funzione dell'altro fin dall'età scolastica. Il giovane era molto innamorato, mentre la donna no. Nonostante quest'ultima avesse espresso le sue perplessità al futuro marito, aveva finito per cedere alle insistenze e i due si erano sposati.

Subito dopo il matrimonio, però, la sposa non aveva mai accettato di avere alcun rapporto con il marito, il quale aveva dapprima accettato la cosa nella speranza di un cambiamento, ma poi era andato da un sacerdote per farsi dire se un simile matrimonio era valido.

Questo è sostanzialmente l'unico caso in cui la Chiesa prende in considerazione fra le cause di nullità un fatto avvenuto dopo che è stato celebrato il matrimonio. Infatti non si tratta di una vera e propria causa di nullità, ma di una procedura speciale alla fine della quale si prende atto della non consumazione del matrimonio e, di conseguenza, si dichiara che i coniugi sono scolti dal vincolo creatosi con il consenso. Non è un tribunale ecclesiastico a pronunciare una sentenza, ma una Congregazione della Curia Romana, la quale

emanava un decreto di scioglimento del matrimonio. Le Congregazioni possono essere paragonate ai Ministeri in cui è suddivisa la pubblica amministrazione dello Stato Civile. Una di esse si occupa in particolare delle cosiddette dispense per matrimonio rato e non consumato, cioè concluso con l'espressione di un valido consenso, ma poi non consumato. Il decreto finale è una bolla (dispensa) che viene sottoscritta dal Pontefice (o da un suo delegato) e non necessita di alcun altro

adempimento perché il matrimonio sia veramente sciolti. Per arrivare alla dispensa, quindi, non hanno alcuna importanza i motivi che hanno spinto i coniugi a non avere rapporti, perché questi aspetti attengono ad altre cause di nullità (condizione, esclusione dei figli ecc.) che non possono essere esaminati in quella sede, si prende solo atto di un fatto: che il matrimonio non è stato consumato e che ci sono fondati motivi per ritenere che ciò non avverrà in futuro.

L'esame dei coniugi andrà allora a verificare due cose: l'aspetto fisico della non consumazione e l'aspetto psichico di uno o di entrambi i coniugi che rende tendenzialmente stabile il suo rifiuto all'unione con l'altro. Per quanto attiene il primo elemento, è chiaro che potrà essere verificato in modo tanto più semplice nella donna. Ma attenzione! La mancanza di riscontri oggettivi rende più ardua la ricerca ma non esclude la possibilità della dispensa. Anzi. Poiché per la Chiesa non rileva

quanto può avvenire prima del matrimonio, eventuali rapporti pregressi tra le due stesse persone non precludono la possibilità di scioglimento del vincolo, perché è dopo il consenso che essi devono aver avuto almeno un rapporto fisico. A maggior ragione sono irrilevanti i rapporti avuti con altre persone, interessando alla Chiesa solo ciò che avviene proprio tra quelle due persone e dopo l'espressione del consenso.

Invece, la ricerca della stabilità dell'intenzione di non unirsi all'altro può anche avvenire considerando quanto espresso dai coniugi in momenti anteriori al matrimonio: ecco perché è importante verificare, ad esempio, la serietà delle affermazioni della sposa dell'esempio secondo cui essa non avrebbe avvertito trasporto verso il futuro marito.

Se poi dovessero esserci anche altri motivi di nullità (incapacità, condizione, esclusione del bonum filii), questi prevarrebbero sulla dispensa per matrimonio rato e non consumato che rimane l'unico caso in cui rileva quanto avviene tra gli sposi dopo la celebrazione di un valido matrimonio.



"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

FINANZIARIA 2009: ECCO LE NOVITA'



Quest'anno la manovra finanziaria del governo si è realizzata, oltre che con la legge finanziaria approvata dal Parlamento prima di Natale (L. 22.12.2008, n.203 in G.U. n.285 del 30.12.2008), soprattutto con gli altri due provvedimenti che l'hanno preceduta e accompagnata, e cioè, da un lato il decreto legge della cosiddetta "manovra d'estate" (D.L. 112 del 25 giugno 2008, convertito nella legge n.133/2008), che oltre a definire i livelli di indebitamento su base triennale contieneva numerosi tagli alla spesa in vari settori insieme a misure per lo sviluppo e aiuti ai consumi, tra cui l'introduzione della "social card", e dall'altra il decreto che, di converso, potrebbe definirsi "manovra invernale: il decreto anticrisi" (D.L. 185 del 29 novembre 2008) emanato per rispondere alla crisi della finanza mondiale e contenente, a sua volta, nuovi tagli di spesa insieme ad interventi di sostegno delle fasce più disicate, tra cui l'istituzione una tantum del "bonus famiglia" e a misure fiscali ed economiche in favore delle imprese.

Questi tre provvedimenti, a cui si aggiunge un terzo decreto, il cosiddetto "Milleproroghe", altro tradizionale appuntamento di fine anno, formano una miscellanea di norme fiscali che si incrociano e si sovrappongono tra di loro, nel senso che ciascuno di essi contiene delle norme riguardanti agevolazioni e detrazioni fiscali.

La Legge finanziaria, tuttavia, contiene alcuni provvedimenti di natura fiscale che sono in realtà proroghe di agevolazioni "a termine". Alcune guadagnano lo sopravvivenza per un altro anno, altre invece entrano, a regime, nell'ordinamento tributario.

Passiamo in rassegna detti provvedimenti.

SCONTO IRPEF: Resta valida anche per l'anno 2009 la detrazione IRPEF del 19%, introdotta dalla Finanziaria dello scorso anno, per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado, anche non di ruolo con incarico annuale, per le spese di aggiornamento e autoformazione. Lo sconto riguarda le spese documentate, con un limite di 500 euro e, conseguentemen-

te, il risparmio di imposta massimo è di 95 euro.

Prorogata fino al 31.12.2009 anche la possibilità di detrarre dall'Irpef le spese per l'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, non superiori a 250 euro, con un massimo di risparmio di imposta di 47,50 euro. La detrazione non spetta se le stesse spese sono deducibili, perché inerenti, dai singoli redditi (ad esempio, d'impresa o di lavoro autonomo) che concorrono a formare quello complessivo.

Diventa stabile, invece, la detrazione Irpef del 19% delle spese sostenute per il pagamento di rette per asili nido, pubblici o privati, con un limite massimo di 632 euro per ogni figlio e un risparmio di imposta pari a 120,08 euro.

BONUS PER LE RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE: Ancora un anno di proroga per l'agevolazione IRPEF e l'IVA ridotta sulle ristrutturazioni edilizie. Per i lavori fatturati fino al 31 dicembre 2011, rimane stabile la detrazione Irpef del 36% delle spese sostenute, per un importo non superiore a 48 mila euro per ciascuna unità immobiliare. Per poterne usufruire, è necessario indicare il costo della manodopera in fattura.

Prolungata, anche, l'agevolazione spettante agli acquirenti o agli assegnatari di immobili facenti parte di fabbricati interamente ristrutturati da imprese di costruzione o ricostruzione o da cooperative edilizie che poi provvedono all'alienazione degli immobili stessi. In questo caso, spetta una detrazione del 36% calcolata sul 25% del prezzo indicato nell'atto, comunque, entro i limiti di 48 mila euro. Il termine entro il quale devono essere eseguiti gli interventi è prorogato al 31 dicembre 2011 e quello per la stipula dell'atto al 30 giugno 2012.

Un anno in più anche per l'Iva al 10% sugli interventi di recupero del patrimonio edilizio realizzati su fabbricati a prevalente destinazione abitativa.

AGRICOLTURA E PESCA: Entra a pieno regime l'agevolazione Irap dell'1,9% per gli agricoltori e le cooperative della piccola pesca e i loro consorzi. L'agevolazione si applica anche per il periodo d'imposta in corso al 1° gennaio

2008.

Prorogata fino al 31 dicembre 2009, altresì, l'agevolazione per l'acquisto e il trasferimento di proprietà dei fondi rustici. Pertanto tutti gli atti compravendita, permuta, affitto, concessione in enfiteusi, eseguiti per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina, sono esenti dall'imposta di bollo e scontano un'imposta di registro e ipotecaria ridotte nella misura fissa di euro 168 ciascuna (anziché, rispettivamente del 15% e 2%).

TRASPORTI: Numerose le proroghe per il settore degli autotrasporti. Le imprese potranno utilizzare in compensazione dei versamenti eseguiti nel corso del 2009 il contributo pagato nel periodo d'imposta 2008 al Ssn sui premi di assicurazione per la Rc, fino ad un massimo di 300 euro per veicolo. La quota utilizzata in compensazione non concorre a formare il reddito d'impresa ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap.

Estesa al 2008 la deduzione forfettaria delle spese per i trasporti effettuati personalmente dall'imprenditore nel comune in cui ha sede la ditta. La deduzione spetta per un importo pari al 35% di quello riconosciuto per i medesimi trasporti nell'ambito della regione o di quelle confinanti.

BELICE: Anche se non ci interessa da vicino si segnala la proroga a tutto il 2009 dell'esenzione dall'imposta di bollo, registro e delle imposte ipotecarie e catastali per atti, contratti, documenti e formalità per la ricostruzione o ripartizione di immobili distrutti o danneggiati nei comuni della valle del Belice, colpiti dal sisma del 1968.

RIORDINO DELLE IPAB: Esenzione per le imposte di registro e ipocatastali anche per gli atti eseguiti nel 2009 per il riordino e la trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ipab) in aziende pubbliche di servizi o in persone giuridiche di diritto privato.

In realtà, in questo caso, non si tratta di una vera e propria proroga ma di una reintroduzione. Istituito dal Dlgs 207/2001, infatti, il beneficio è stato confermato per diversi anni fino al 20 giugno 2008, per essere sospeso nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2008.

Soldi Nostri... In Economia

di Peppino Giannelli

A chiacchiere si va forte ma a fatti siamo sempre scarsi



Un anno di lacrime e sangue. Il 2008 si è consegnato ai posteri come l'anno orribile, l'anno che ha inferto una mazzata formidabile ai consolidati e ciclici andamenti dei mercati economici, un tracollo totale che ha generato una montagna di undici mila miliardi di euro andati in fumo. Niente è più come prima, nessuno si è salvato. L'economia mondiale è collassata e potrà ritornare a camminare, magari con le stampelle, e non certo a correre solo quando e se si riusciranno a riscrivere nuove regole ed a farle rigorosamente rispettare. Nuove regole, ma supportate e monitorate dall'inflessibile determinazione degli uomini a cui sarà affidato il cambiamento, altrimenti tutto sarà inutile e ci ritroveremo fra qualche anno a leccarci le ferite di una nuova crisi. E' sempre la forza dell'uomo, con la sua fede, col suo cervello, con le sue idee a poter invertire il corso delle cose. Basti pensare che una semplice indicazione, una voce sulla possibile nomina a segretario al Tesoro americano di Timothy Geithner, presidente della Fed di New York, a far rimbalzare il Dow Jones in una sola seduta del 6,59%. Cosa vuol dire? Semplice, senza andare a cercare spiegazioni cervellotiche, ancora una volta nelle cose fatte dall'uomo, quello che conta è la capacità dell'individuo. Se ti affidi a mani capaci, quale che sia l'attività che stai portando avanti hai ragionevoli probabilità di successo. Lo sosteneva a piena ragione Gian Battista Vico, uno che dello studio di uomini e cose ne aveva fatto ragion d'essere, quando trecento anni orsono ci ricordava che le cose hanno origine nel loro



nascimento. Un concetto peraltro ripreso da un altro nostro grande connazionale, Guido Dorso, quando prospettava un possibile reale cambiamento a condizione che a dettarlo e guidarlo fossero individui cento uomini d'acciaio. Ma, senza scomodare i grandi del passato, basta guardare a come sono cambiate le cose nel calcio cittadino, in soli due mesi, con al timone la guida di un uomo di cui non conosciamo la voce ma che ha saputo esprimersi con i fatti. Ma non divaghiamo, l'anno si è chiuso, non di certo la crisi che non si lascia confinare in nessun calendario. Anzi, se vogliamo, finora sono stati investiti ambiti quasi esclusivamente finanziari e con perdite mai viste nelle precedenti recessioni mentre è molto verosimile che il peggio per l'occupazione, per la produzione industriale, per il prodotto interno lordo e per i consumi debba ancora arrivare. Con il discreto inizio delle prime sedute del nuovo anno qualcuno si era illuso pensando ad una stabilizzazione della crisi, preludio di una veloce ripresa. Niente di più ingannevole. I dati macro sono pessimi, l'occupazione, i consumi, i prezzi, gli investimenti e dunque la produzione registrano cadute vertiginali. Con l'allargamento a Paesi come Cina ed India sarebbe incauto pensare ad una crisi di tipo ordinario, superabile in tempi ragionevoli con gli strumenti a disposizione dei governi e delle banche centrali. Gli scenari potrebbero diventare sempre più negativi e difficilmente recuperabili. Bisogna muoversi ed alla svelta. Obama ha chiesto ad i suoi connazionali di entrare in un'era di responsabilità, di essere pronti a sacrifici personali per la difesa di un bene comune. Una richiesta che andrebbe allargata a tutti gli uomini di buona volontà.

LA SETTIMANA... in breve

di Antonio Iannaccone

Lunedì 12/1

Tornano le agevolazioni per gli studenti pendolari. Le aziende del Consorzio "Unico Campania" (tra le quali c'è anche l'Air, società che gestisce i trasporti irpini) hanno stabilito che, dal primo febbraio, saranno ripristinati gli abbonamenti per il trasporto pubblico a tariffa ridotta.

Martedì 13/1

Mercogliano - Drama sfiorato in Via Aldo Moro. Protagonisti della vicenda due uomini, rispettivamente zio e nipote, entrambi originari di Moschiano. Il primo non vuole che il ragazzo, 30enne, vada a vivere con la fidanzata. Nasce così una discussione accesa, fin quando il giovane spara un colpo di pistola, fortunatamente senza tragedie conseguenze.

Mercoledì 14/1

Calitri - Scontro frontale sull'Ofantina. Dopo il terribile impatto con un autocarro, muore sul colpo il conducente di una Fiat Doblo, Carlo Ielpi, 54enne originario di Potenza ma residente a Battipaglia.

Giovedì 15/1

Salerno - I carabinieri scoprono una casa squillo in città e arrestano tre persone di origini colombiane. Le due ragazze extracomunitarie, che esercitavano all'interno dell'abitazione, intrattenevano molti clienti dell'Avellinese.

Venerdì 16/1

Bari - Il quotidiano "La Repubblica" premia l'irpino Ettore Scola per l'eccellenza artistica, in occasione di una retrospettiva di venti pellicole dedicata al regista di Treviso, nell'ambito della "Rassegna per il cinema italiano".

Sabato 17/1

Montella - I carabinieri sequestrano quintali di cibi scaduti. Otto le denunce scattate a carico di altrettanti ristoratori, in seguito ad un controllo di ben undici ristoranti - pizzerie, sette supermercati e cinque caseifici.



Domenica 18/1

Avellino - Davanti ad oltre 5000 spettatori (di cui circa 1200 ospiti), l'Air batte la Elda Caserta con il punteggio di 85 a 58. Tra i migliori in campo, Warren, Williams e Porta. La vittoria consente agli irpini di accedere alle Final Eight di Coppa Italia, che si svolgeranno a Bologna dal 19 al 22 febbraio. Il roster biancoverde proverà a bissare l'indimenticabile vittoria dello scorso anno.

Avellino - Davanti ad oltre 5000 spettatori (di cui circa 1200 ospiti), l'Air batte la Elda Caserta con il punteggio di 85 a 58. Tra i migliori in campo, Warren, Williams e Porta. La vittoria consente agli irpini di accedere alle Final Eight di Coppa Italia, che si svolgeranno a Bologna dal 19 al 22 febbraio. Il roster biancoverde proverà a bissare l'indimenticabile vittoria dello scorso anno.



di Amleto Tino

Siamo alle solite! Era appena arrivato in edicola l'ultimo numero de "IL PONTE" con il Forum su Anna Rita a Giliberti (i cui

genitori hanno deciso di non staccare la spina, a differenza del padre di Eluana) e già il mio telefono di casa squillava ripetutamente.

So bene, per esperienza, che questi trilli sono come i rintocchi del campanile, precisi ed implacabili, e conosco bene i campanari: sono carissimi amici cattolici del '68 o altri benpensanti del PD di formazione marxista. Non perdono occasione per riportarmi sulla "retta via".

I nostri dialoghi sono intrecciati di ricordi, spesso tattici e di frasi indignate, che, comunque, nascondono un'affetto reale, condito, però, da qualche granello di malizia...

Avevo deciso di non rispondere alla chiamata, anche perché la segreteria telefonica mi aveva dato la certezza dell'identità dell'interlocutore, ma pochi minuti dopo il cellulare con il suo sibilo mi annunciava che un piccione viaggiatore portava nel becco un drastico messaggio: "Ha ragione il rabbino di Venezia. Questo tuo Papa sta riportando i cattolici a cinquant'anni fa... come fai ad accettare tutto ciò? Perché non si può decidere della propria vita? Chi siete voi per ergervi a giudici degli altri?"

A questo punto ho deciso di accettare la sfida, anche sotto la spinta di una sottile intuizione, cioè dall'altro capo del filo vi fosse una persona, che dietro il paravento delle accuse stesse cercando uno spazio di verità, per cui dal comune dialogo fosse possibile tessere almeno una rete di significati comuni.

La discussione è iniziata da lontano e tutta centrata sul

tema della vita, in particolare sulla libertà di poter autogestire l'essere umano dai primi attimi agli ultimi istanti di vita. Su tale argomento l'amico non usava frasi di circostanza: "Con che diritto la Chiesa e questo Papa s'intromettete, anzi si sostituisce alle coscienze personali ed alle loro libere opzioni?".

Inutile dire che di qui sono scaturite le tematiche scottanti dell'aborto, del testamento biologico, dell'uso degli embrioni etc... Devo fare una premessa prima di continuare la cronistoria della telefonata: conosco tutto l'armamentario del mio interlocutore e non mi lascia mai trascinare in zuffe ideologiche, che creano solo polveroni. Mi limito il più delle volte a cogliere le contraddizioni interne del discorso: poiché l'amico è di formazione marxista chiedo abitualmente se non gli venga talvolta il dubbio che queste problematiche sono figlie degeneri di una borghesia opulenta che ha smarrito i valori originari dell'operosità (Weber ci ha insegnato che questi valori sono figli del protestantesimo).

Tornando alla telefonata, dopo la sfuriata dell'amico, sento di dovergli rispondere con una frase che mi viene dal profondo: "Viviamo ormai in un mondo dove la tecnologia ed il denaro stanno succchiando i veri spazi di libertà della persona umana, decidendo chi deve nascere e quando deve morire... Altro che sfruttamento capitalistico siamo di fronte all'annullamento totale dell'individuo! A Marx, di fronte a questo spettacolo orribile, sarebbero caduti tutti i peli della barba".

Sento che l'altro balbetta una irriconoscibile risposta ed a questo punto affronto con un po' di retorica il tema della Chiesa: "La Chiesa non è solo Benedetto XVI, che tra l'altro

dice e scrive cose stupende, che andrebbero lette prima di essere giudicate. La Chiesa è anche Padre Zanotelli e il missionario che è stato ucciso proprio in questi giorni in Kenia e le due suore ancora in

sta traballa nelle sue certezze ed allora vado fino in fondo: "Finiamola una buona volta con l'immagine stucchevole del credente baciapile e sostituiamola con quella del cristiano, innamorato di Gesù e

L'individuo che non c'è più

Dialogo telefonico con un laico sul valore della vita



mano ai sequestratori, è la Beata Madre Teresa di Calcutta, San Pio, San Giuseppe Moscati etc.

È sempre la stessa Chiesa che ha bollato come infame ed inaccettabile il balzello sugli emigranti (la cosiddetta tassa di permanenza).

È sempre la stessa Chiesa che, tra le ipocrisie generali, ha avuto la fermezza di denunciare le atrocità comminate nella striscia di Gaza contro i bambini palestinesi.

È sempre la stessa Chiesa che anche qui, ad Avellino, sotto la guida del Vescovo Marino, continua a potenziare attraverso la Caritas i servizi di accoglienza o di vero e proprio sostentamento per tanti disperati.

Sento che il mio amico marxi-

sta del suo messaggio di pace e di carità.

San Paolo ci ha lasciato una visione meravigliosa ma che fa anche rabbrividire per la sua abissale profondità: "La Chiesa è un immenso corpo mistico, in cui siamo, ciascuno di noi, radicati; ogni nostra scelta interagisce con l'intero organismo, nel bene e nel male. Ogni cristiano opera secondo il proprio carisma ma tutti sono parti (membra) del tutto con la stessa dignità ed importanza (dal Papa all'ultimo credente).....

Che te ne pare?".

Attendo invano una risposta perché l'altro ha riattaccato. Dopo un po' mi arriva un garbatissimo messaggio sul cellulare "ne riparliamo!".

EPACA: il Vivaio Regionale per formare un "Operatore Sociale di Patronato"

Si è concluso il 12 gennaio, nella sede della Coldiretti di Napoli, il Vivaio Regionale del Patronato EPACA iniziato il 24 settembre 2008.

L'idea del Vivaio Regionale nasce dalla necessità di valorizzare, direttamente sul territorio, le risorse capaci, motivate e desiderose di crescere all'interno dell'Organizzazione, in particolare nel campo dei Servizi alle Persone.

L'obiettivo del Vivaio è stato quello di formare in un "Operatore Sociale di Patronato" attento alle utilità di sistema, capace di muoversi con attenzione ed efficacia nei rapporti con gli enti pubblici e privati, in grado di leggere le dinamiche sociali del proprio territorio fornendo risposte adeguate e contribuendo in maniera attiva alla crescita di un modello di welfare municipale.

Un operatore, infine, in grado di affiancare le imprese e, più in generale, la società nelle scelte che riguardano il loro futuro previdenziale.

Riconoscimento delle malattie professionali

Può capitare a volte di sentire alcuni coltivatori diretti lamentarsi per delle problematiche fisiche che nel tempo sono peggiorate, soprattutto in relazione ad una causa del lavoro svolto in ambito agricolo.

Non tutti sanno che questa situazione particolare potrebbe rientrare a buon diritto nel riconoscimento della malattia professionale da parte dell'INAIL: sono in molti a pensare che questo tipo di indennizzo sia riservato solo ai lavoratori dipendenti, mentre anche i lavoratori autonomi in agricoltura, versando regolarmente la loro quota di contributi infotunisticci, hanno titolo ad ottenere, in determinate situazioni, tale risarcimento.

Infatti, ricorda Roberto Contento - Direttore del Patronato EPACA di Avellino - a differenza dell'infarto, che viene causato da un elemento causale improvviso,

violento ed inatteso, la malattia professionale viene definita come una patologia che si realizza in funzione di una causa lenta nel tempo che sia riconducibile ad una o più attività svolte e ripetute su più anni.

Il Patronato EPACA della Coldiretti, attraverso una qualificata consulenza medica gratuita, sta sviluppando in questi ultimi tempi un'attenta analisi di queste casistiche in modo da garantire a coloro che ne potrebbero avere diritto un'assistenza immediata con la possibilità di erogazione da parte dell'INAIL di indennizzi e rendite. Secondo la vigente nor-



EPACA il patronato Coldiretti per i servizi alle persone



C'è ancora un mondo dove la persona è tutto

CARTA DEI SERVIZI

EPACA

Foto di Battistini e Asciolla

della malattia professionale è garantita con professionalità e gratuità non solo ai lavoratori autonomi ma anche ai dipendenti.

Nella Casa del Padre

LUTTO DE MAIO

A 85 anni si è accesa alla Luce del Padre Ada Cece, vedova De Maio, lasciando un gran vuoto nei cuori dei suoi cari. Al dolore del figlio ingegnere Salvatore De Maio, della nuora Nettina, dei nipoti Giustina, Marco, Sonia e di tutti i familiari, si unisce la redazione de Il Ponte.

Parola di Dio ed Enigma della fede in San Guglielmo di Saint-Thierry

Con la fede, si innesca una spirale ascendente, in cui il progredire della conoscenza e dell'amore di Dio ci rende più simili a Lui vedendolo, e la visione di Dio, nel farci assomigliare a Lui, fa progredire la sua conoscenza ed il suo amore



Continuiamo l'esame delle opere che S.Guglielmo di Saint-Thierry dedica, specificamente, alla **Zappella** fede e al suo rapporto con la Parola di Dio, con l'intelligenza della fede, con la contemplazione mistica. Abbiamo, nell'articolo precedente, sottolineato con forza l'influenza decisiva che tale rapporto esercita sull'ecclesiialità, tanto che il non comprenderlo e il non viverlo nella sua sequenza, che coinvolge l'ascolto della Parola, la sua accoglienza, la sua intelligenza, sfociante nell'illuminazione spirituale, e la sua testimonianza, inaridiscono l'esistenza cristiana e inflacciscono l'azione pastorale e missionaria. **Siamo fermamente convinti che solo un recupero della fede, nell'integralità dei suoi aspetti, strettamente interdipendenti, può arrestare la crisi che il secolarismo sta causando nella Chiesa.**

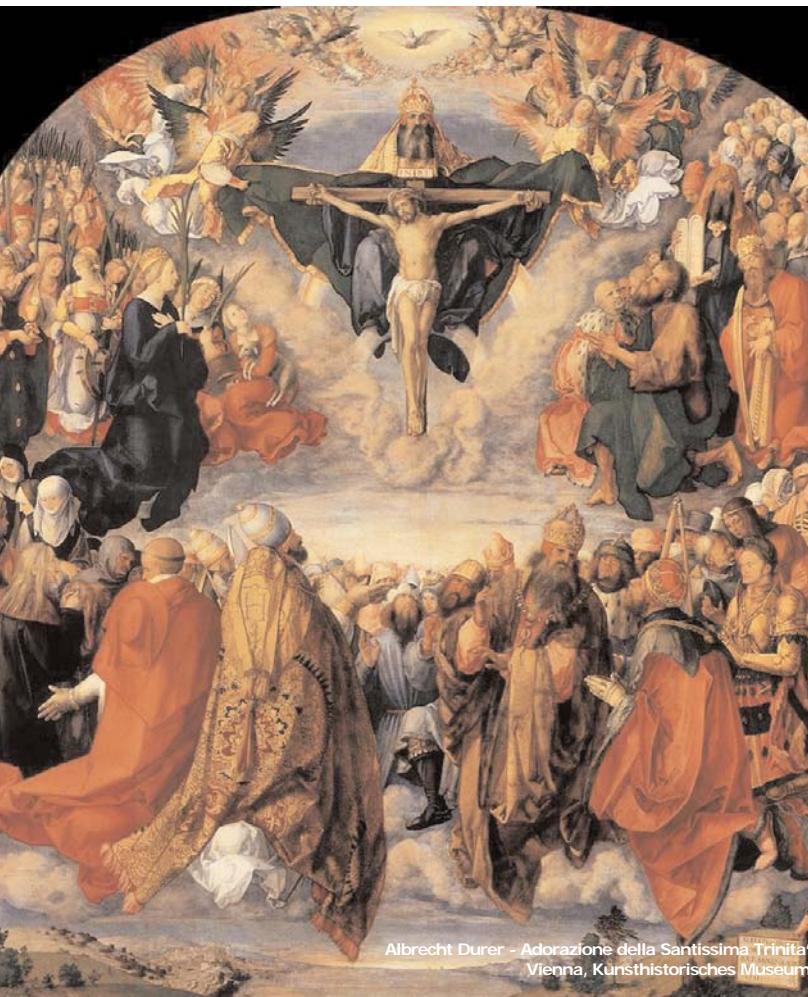
A tal fine, la lezione di questo monaco medievale, teologo contemplativo tra i più grandi della storia della Chiesa, è esemplare.

Ci immergiamo, ora, in particolare, nell'opera "Aenigma fidel" che abbreviamo "Aen.f.". Questa imprime una svolta capitale nella teologia latina della Trinità, superando, pur avendola presente, la visuale psicologica di **S.Agostino**, abbracciando la prospettiva eucaristica della rivelazione biblica e delle più antiche liturgie, risalendo dall'economia salvifica alle relazioni intra-trinitarie, riscoprendo, quindi, l'economia trinitaria del mistero, preparando, così, la suprema "summa" di **S.Tommaso d'Aquino**.

S.Guglielmo parte dalla verità che la mente umana, da sola, non è in grado di comprendere l'esigenza di Dio, ne "la decisione misteriosa del suo imperscrutabile giudizio". La nostra intelligenza non può scrutare la "ragione celeste" che la supera infinitamente. "In Dio, allora, c'è qualcosa che possa essere percepito" (Aen.f. 3). S.Guglielmo risponde affermativamente. E' possibile vedere Dio "con la fede, la quale si fonda sulla autorità della Scrittura". La fede trascende la ragione, ma trascendendola non l'abbandona a se stessa, bensì la solleva nel suo trascendersi. S.Guglielmo chiama questa ragione "la ragione della fede": "Nelle cose divine, la fede viene prima, ed è poi essa stessa a costituirsi una ragione che le sia congeniale" (Aen.f.

47). La fede, dunque, non è senza ragione, tanto meno è contro la ragione. A sua volta la ragione attinge alla sua massima potenza proprio nella fede. Così, "la ragione della fede" e la fede, che l'accompagna e la feconda, entrano nel raggio di luce della "ragione eterna". Questa "splende in maniera invisibile e ineffabile e, nondimeno, intelligibile, ed è talmente certa, per noi, da renderci certo tutto quello che per effetto suo vediamo" (Aen.f. 17).

S. Guglielmo insiste sul "vedere Dio" come carattere distintivo della fede. "Il Figlio unigenito manifesta la natura e la sostanza della divinità, in maniera invisibile, anche in questa vita: e se uno può vedere Dio invisibilmente, è pure in grado di aderire a Lui in modo invisibile" (Aen.f. 5). L'adesione a Dio, in virtù della fede e della ragione della fede, porta ad accrescere la somiglianza con Lui del nostro uomo interiore: "E'qui che noi diventiamo tanto più simili a Lui quanto più progrediamo nella sua conoscenza e nel suo amore, vedendolo più dappresso e più intimamente quanto più diveniamo simili a Lui col conoscerlo ed amarlo" (Aen.f. 6). **Con la fede, si innesca una spirale ascendente, in cui il progredire della conoscenza e dell'amore di Dio ci rende più simili a Lui vedendolo, e la visione di Dio, nel farci assomigliare a Lui, fa progredire la sua conoscenza ed il suo amore**



Albrecht Durer - Adorazione della Santissima Trinità
Vienna, Kunsthistorisches Museum

nella corrispondenza diaologica tra Dio e uomo, nell'effusione dell'amore trinitario che la fede inscrive nell'uomo interiore, l'uomo spirituale, e lo salva per l'eternità. Scrive S.Guglielmo: "La sostanza della religione cristiana, cui si deve aderire, consiste nella storia e nella profezia, cioè la testimonianza dell'economia temporale della divina Provvidenza per la salvezza del genere umano, che doveva essere riformato e redento nella prospettiva della vita eterna. Quando avremo creduto in tutto questo, il nostro modo di vivere...purificherà il nostro spirito, rendendolo capace di cogliere le realtà spirituali, che non sono né passate né future, ma rimangono sempre le stesse, vale a dire, l'unico Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo" (Aen.f. 15).

In questi parole, è sintetizzata la "novità" della riscoperta teologica dell'economia trinitaria, "novità" ancor più da apprezzare, se si tiene conto che essa, a partire dal nominalismo e dal suo sbocco luterano, è andata progressivamente oscurando-

si nella coscienza della cristianità (con l'eccezione del Concilio di Trento e del suo ritorno a S.Tommaso d'Aquino), fino a scomparire nel vuoto spirituale e speculativo di molta teologia attuale e nel conseguente vuoto spirituale e di fede di parte considerevole dell'odierna ecclesiialità. La fondazione trinitaria dell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II e del magistero di Giovanni Paolo II, sforzo supremo teso ad affermare la verità del Mistero, non ha suscitato le reazioni, che era lecito aspettarsi, nella mora gora di una teologia contaminata da ideologie ate, di un insognamento teologico e catechetico di pessima fattura, di una comunità cristiana invasa dal secolarismo.

Possiamo meglio spiegare la "novità" di S. Guglielmo (tutta contenuta nella Parola di Dio e nelle antiche preghiere eucaristiche, anticipata da S.Ireneo di Lione e da S.Massimo il Confessore, perfezionata da S.Tommaso d'Aquino) in questa maniera. **Tutte le possibilità umane di conoscenza, di amore, di azione rinnovatrice del mondo e della storia si sviluppano all'interno di un umanesimo, la cui sorgente spirituale è il mistero della Trinità, della vita che esso dona, della fede che l'accoglie.** Perché questo avvenga, è assolutamente necessaria la struttura trinitaria della fede, come sua forma perenne ed indiscutibile. Essa pre-suppone il rimettere in luce quella che S.Guglielmo, sulla scorta di S. Paolo e

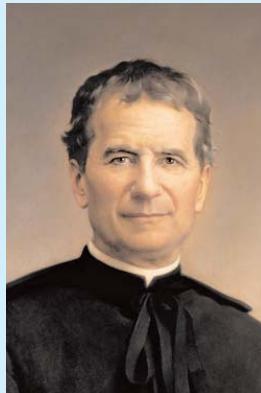
dell'unanime Confessione apostolica, chiama "la testimonianza dell'economia temporale della divina Provvidenza", vale a dire la testimonianza dell'intera opera del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo nella storia degli uomini, che da questa opera è tutta trasformata in storia della salvezza. **Riscoprendo** e vivendo la dinamica umano-divina dell'economia trinitaria della salvezza, si accede al Mistero d'amore delle relazioni trinitarie e si vede Dio. Vedere Dio significa essere uomini nuovi e possedere una potenza salvatrice nei confronti di ogni realtà umana e cosmica. Ecco la lezione di S.Guglielmo di Saint-Thierry, cui dedicheremo ulteriori approfondimenti in un prossimo articolo.



IL SANTO

La settimana

25	Domenica III domenica del T.O.
26	Lunedì Ss. Tito e Timoteo
27	Martedì S. Angele Merici
28	Mercoledì S. Tommaso
29	Giovedì S. Valerio
30	Venerdì S. Martina
31	Sabato S. Giovanni Bosco



San Giovanni Bosco

San Giovanni Bosco è indubbiamente il più celebre santo piemontese di tutti i tempi, nonché su scala mondiale il più famoso tra i santi dell'epoca contemporanea: la sua popolarità è infatti ormai giunta in tutti i continenti, ove si è diffusa la fiorente Famiglia Salesiana da lui fondata, portatrice del suo carisma e della sua operosità, che ad oggi è la congregazione religiosa più diffusa tra quelle di recente fondazione.

Don Bosco fu l'allievo che diede maggior lustro al suo grande maestro di vita sacerdotale, nonché suo compaesano, San Giuseppe Cafasso: queste due perle di santità sboccarono nel Convitto Ecclesiastico di San Francesco d'Assisi in Torino.

Giovanni Bosco nacque presso Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco) in regione Bechi, il 16 agosto 1815, frutto del matrimonio tra Francesco e la Sera di Dio Margherita Occhiena. Cresciuto nella sua modesta famiglia, dalla santa madre fu educato alla fede ed alla pratica coerente del messaggio evangelico. A soli nove anni un sogno gli rivelò la sua futura missione volta all'educazione della gioventù. Ragazzo dinamico e concreto, fondo fra i coetanei la "società dell'allegria", basata sulla "guerra al peccato".

Entrò poi nel seminario teologico di Chieri e ricevette l'ordinazione presbiterale nel 1841. Iniziò dunque il triennio di teologia morale pratica presso il suddetto convitto, alla scuola del teologo Luigi Guala e del santo Cafasso. Questo periodo si rivelò occasione propizia per porre solide basi alla sua futura opera educativa tra i giovani, grazie a tre provvidenziali fattori: l'incontro con un eccezionale educatore che capì le sue doti e stimolò le sue potenzialità, l'impatto con la situazione sociale torinese e la sua straordinaria genialità, volta a trovare risposte sempre nuove ai numerosi problemi sociali ed educativi sempre emergenti.

Come succede abitualmente per ogni congregazione, anche la grande opera salesiana ebbe inizi alquanto modesti: l'8 dicembre 1841, dopo l'incontro con il giovane Bartolomeo Garelli, il giovane Don Bosco iniziò a radunare ragazzi e giovani presso il Convitto di San Francesco per il catechismo. Fu infatti un grande merito donboschiano l'intuizione del disagio sociale e spirituale insito negli adolescenti, che subivano il passaggio dal mondo agricolo a quello preindustriale, in cui si rivelava solitamente inadeguata la pastorale tradizionale.

Strada facendo, Don Bosco capì con altri giovani sacerdoti che l'oratorio poteva costituire un'adeguata risposta a tale critica situazione. Don Bosco intitolò invece il suo primo oratorio a San Francesco di Sales.

Spinto dal suo innato zelo pastorale, nel 1847 Don Bosco avviò l'oratorio di San Luigi presso la stazione ferroviaria di Porta Nuova. Nel frattempo il cosiddetto Risorgimento italiano, con le sue articolate vicende politiche, provocò anche un chiarimento nell'esperienza degli oratori torinesi, evidenziando due differenti linee seguite dai preti loro responsabili: quella apertamente politicizzata di cui era fautore Don Cocco, che nel 1849 aveva tentato di coinvolgere i suoi giovani nella battaglia di Novara, e quella più religiosa, invece sostenuta da Don Bosco, che prevalse quando nel 1852 l'arcivescovo mons. Luigi Fransoni lo nominò responsabile dell'Opera degli Oratori, affidando così alle sue cure anche quella dell'Angelo Custode.

La principale preoccupazione di Don Bosco, concependo l'oratorio come luogo di formazione cristiana, era infatti sostanzialmente di tipo religioso-morale, volta a salvare le anime della gioventù. Il santo sacerdote però non si accontentò mai di accogliere quei ragazzi che spontaneamente si presentavano da lui, ma si organizzò al fine di raggiungerli ed incontrarli ove vivevano. Se la salvezza dell'anima era l'obiettivo finale, la formazione di "buoni cristiani ed onesti cittadini" era invece quello immediato, come Don Bosco soleva ripetere. In tale ottica concepì gli oratori quali luoghi di aggregazione, di ricreazione, di evangelizzazione, di catechesi e di promozione sociale, con l'istituzione di scuole professionali.

L'amorevolezza costituì il supremo principio pedagogico adottato da Don Bosco, che faceva notare come non bastasse però amare i giovani, ma occorresse che essi percepissero di essere amati. Ma della sua pedagogia un grande frutto fu il cosiddetto "metodo preventivo", nonché l'invito alla vera felicità insito nel detto: "State allegri, ma non fate peccati".

Don Bosco, sempre attento ai segni dei tempi, individuò nei collegi un valido strumento educativo, in particolare dopo che nel 1849 furono regolamentati da un'opportuna legislazione: fu così che nel 1863 fu aperto un piccolo seminario presso Mirabello, nella diocesi di Castello Monferrato. Altra svolta decisiva nell'opera salesiana avvenne quando Don Bosco nel 1875 inviò i suoi primi salesiani in America Latina, capelliati dal Cardinale Giovanni Cagliero, con il principale compito di apostolato tra gli emigrati italiani. Ben presto però i missionari estesero la loro attività dedicandosi all'evangelizzazione delle popolazioni indigene, culminata con il battesimo conferito da Padre Domenico Milanesio al Venerabile Zeffirino Namuncurá, figlio dell'ultimo grande cacico delle tribù indios araucane.

Uomo versatile e dotato di un'intelligenza eccezionale, con il suo fiuto imprenditoriale Don Bosco considerò la stampa un fondamentale strumento di divulgazione culturale, pedagogica e cristiana. Pur essendo straordinariamente attivo, Don Bosco non avrebbe comunque potuto realizzarne personalmente dal nulla tutta questa immane opera ed infatti sin dall'inizio godette del prezioso ausilio di numerosi sacerdoti e laici, uomini e donne. Al fine di garantire però una certa continuità e stabilità a ciò che aveva iniziato, fondò a Torino la Società di San Francesco di Sales (detti "Salesiani"), congregazione composta da sacerdoti, e nel 1872 a Monreale con Santa Maria Domenica Mazzarello le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Giovanni Bosco morì in Torino il 31 gennaio 1888, giorno in cui è ricordato dal Martyrologium Romanum e la Chiesa latina ne celebra la Memoria liturgica. Alla guida della congregazione gli succedette il Beato Michele Rua, uno dei suoi primi fedeli discepoli. La sua salma fu in un primo tempo sepolta nella chiesa dell'Istituto salesiano di Valsalice, per poi essere trasferita nella basilica di Maria Ausiliatrice, da lui fatta edificare. Il pontefice Pio XI, suo grande ammiratore, beatificò Don Bosco il 2 giugno 1929 e lo canonizzò il 1° aprile 1934. La città di Torino ha dedicato alla memoria del santo una strada, una scuola ed un grande ospedale. Nel centenario della morte, nel 1988 Giovanni Paolo II, recatosi in visita ai luoghi donboschiani, lo dichiarò Padre e Maestro della gioventù, "stabilendo che con tale titolo egli sia onorato e invocato, specialmente da quanti si riconoscono suoi figli spirituali". La venerazione che Don Bosco ebbe, in vita ed in morte, per sua madre fu trasmessa alla congregazione, che negli anni '90 del XX secolo ha pensato di introdurre finalmente la causa di beatificazione di Mamma Margherita. Merita infine ricordare la prolifica stirpe di santità generata da Don Bosco, tanto che allo stato attuale delle cause, la Famiglia Salesiana può contare ben 5 santi, 51 beati, 8 venerabili ed 88 servi di Dio.

fonte: www.santiebeati.it

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

MISCANTHUS (o gramineae)

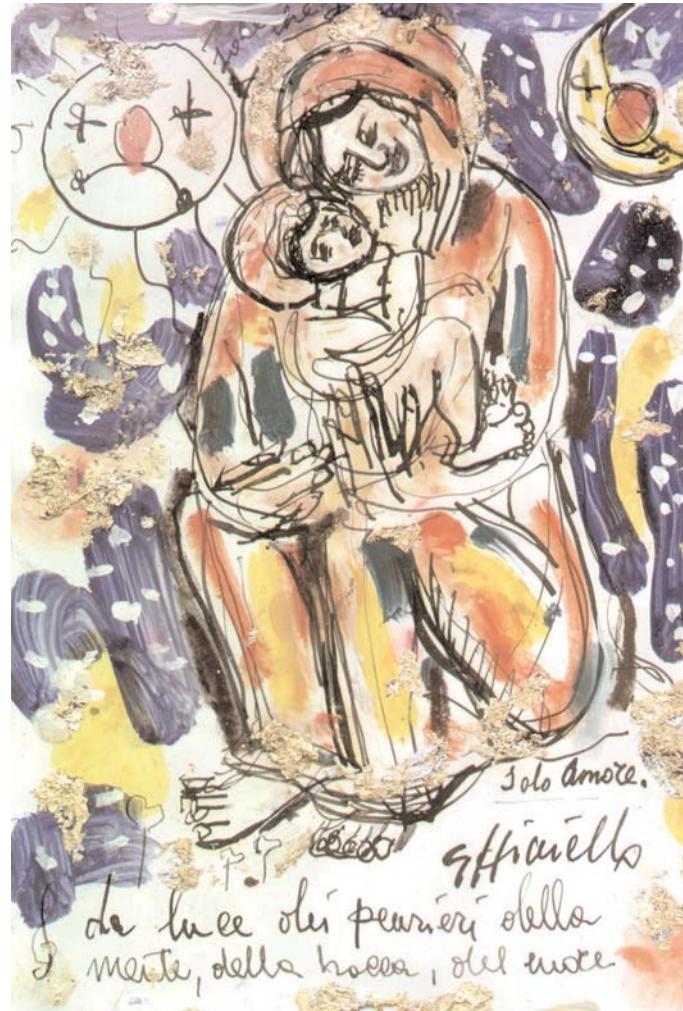


Vengono dall'oriente le erbe giganti con le quali possiamo regalare al giardino, in qualsiasi momento dell'anno, grazia, bellezza e colori sorprendenti. Per di più, con pochissima fatica. Non hanno la suntuosa bellezza di certe rose. Non vantano la strepitosa tavolozza di colori delle bulbose. Non ci confondono con l'apparizione delle loro corolle, come fanno per esempio camellie, rododendri o azalee, eppure c'è chi giura che senza un gruppo di miscanthus anche il giardino più bello perde innegabilmente in gusto e in preziosità. E lo perde a maggior ragione il cosiddetto "giardino naturale", che sembra creata apposta per questo genere di piante. Piante esotiche ma resistenti, in grado di acclimatarsi, crescere e fiorire nei nostri climi, accontentandosi finanche di luoghi insoliti: lo sponde di un ruscello, il limitare di un boschetto, una piccola radura, un'isola o un promontorio persi al centro di uno stagno... Luoghi e situazioni perfetti, appunto, per ospitare queste gigantesche erbe perenni che sono i Miscanthus, introdotti nel vecchio mondo, prevalentemente dalla Cina o dal Giappone, intorno alla metà dell'ottocento.



Appartenenti alla famiglia delle graminee (botanicamente gramineae), ne condividono i pregi senza spartirne i difetti. Nessuna essenza si presta, infatti meglio di loro a colmare la scarsità di colore dei giardini. Ma è nel cuore dell'inverno che i miscanthus danno il meglio di sé. Le loro spighe floride, che compaiono nei mesi autunnali e hanno la grazia di piume o di impalpabili tele di ragno, resistono anche dopo le gelate, ormai secche, si stagliano contro lo sfondo innevato. E chi dire del loro fogliame, formato da lamine lunghe, strette, elegantemente arcuate, in una gamma sorprendente di sfumature, spesso illuminato da pennellate di colore contrastante, che contribuiscono a dare loro l'aspetto di fontane zampillanti... Fogliame che in autunno assume per di più, magnifiche sfumature argentee.

Con la rugiada e alla luce del mattino, al chiarore della luna o con una neve leggera, nel verde primaverile o nella nebbia d'autunno le erbe ci offrono una bellezza bizzarra, indimenticabile.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"
www.giovannispinello.it

SHOAH E DINTORNI

I LUOGHI DELLA MEMORIA



Shoah

La parola olocausto, che in greco significa "tutto bruciato", si riferiva ai sacrifici che venivano richiesti agli Ebrei dalla Torah: si trattava di sacrifici di animali uccisi e bruciati sull'altare del tempio. Solo in tempi recenti il termine olocausto è stato attribuito a massacri o catastrofi su larga scala. A causa del significato teologico che la parola porta, molti ebrei trovano inappropriato l'uso di tale termine: viene infatti considerato offensivo pensare che l'uccisione di milioni di ebrei sia stata una "offerta a Dio"; inoltre il popolo ebraico non è stato "tutto bruciato", perché un suo resto è sopravvissuto al genocidio.

Shoah, che in lingua ebraica significa "distruzione" (o "desolazione", o "calamità"), con il senso di una sciagura improvvisa, inaspettata), è un'altra parola utilizzata per riferirsi all'Olocausto. Questo termine viene usato da molti ebrei e da un numero crescente di non ebrei a causa del disagio legato al significato letterale della parola olocausto. Clonondimeno è riconosciuto il fatto che la stragrande maggioranza delle persone, che usano il termine olocausto, non intendono tali implicazioni.

Infine molti Rom usano la parola Porajmos o Porrajmox ("grande divoramento"), oppure Samudaripen ("genocidio") per descrivere lo sterminio operato dai nazisti.

L'olocausto nazista e altri genocidi

Il termine olocausto viene principalmente utilizzato per indicare lo sterminio sistematico di milioni di ebrei (le stime vanno da 5 a 7,5 milioni, con una media accreditata di 6 milioni circa) che vivevano in Europa prima della seconda guerra mondiale. Il numero delle vittime è confermato dalla vasta documentazione lasciata dai nazisti stes-

si (scritta e fotografica) e dalle testimonianze dirette (di vittime, carnefici e spettatori) e dalle registrazioni statistiche delle varie nazioni occupate.

In alcuni ambienti il termine olocausto viene usato per descrivere l'omicidio sistematico di altri gruppi che vennero colpiti nelle stesse circostanze dai Nazisti, compresi i gruppi etnici Rom e Sinti (i cosiddetti zingari), comunisti, omosessuali, malati di mente, Pentecostali (classificati come malati di mente), Testimoni di Geova, Russi, Polacchi ed altre popolazioni slave (detti nel complesso Untermenschen). Aggiungendo anche questi gruppi il totale di vittime del Nazismo è stimabile tra i dieci e i quattordici milioni di civili, e fino a quattro milioni di prigionieri di guerra. Oggigiorno il termine viene usato anche per descrivere altri tentativi di genocidio, commessi prima e dopo la seconda guerra mondiale, o più in generale, per qualsiasi ingente perdita deliberata di vite umane, come quella che potrebbe risultare da una guerra atomica, da cui l'espressione "olocausto nucleare".

Mentre oggigiorno il termine "olocausto" si riferisce solitamente al summenzionato assassinio di Ebrei su larga scala, precedentemente era stato a volte usato per riferirsi ad altri casi di genocidio, specialmente quello armeno e quello ellenico che portò all'uccisione di 2,5 milioni di cristiani da parte del governo nazionalista ottomano dei Giovani Turchi tra il 1915 e il 1923. Comunque, il governo turco nega ufficialmente che ci sia mai stato un genocidio, sostenendo che la maggior parte delle morti fu causata da conflitti armati, malattie e carestia, durante le rivolte della prima guerra mondiale; questo nonostante il fatto che molte delle vittime si ebbero in villaggi molto distanti dal campo di battaglia e che ci siano pesanti indizi che vi fosse stato un tentativo di colpire talune comunità non-islamiche (malgrado lo sterminio armeno non abbia coinvolto in

quel periodo la comunità armena di Istanbul e le comunità ebraiche turche non abbiano subito particolari vessazioni, in quanto gruppo religioso).

Durante le prime tre settimane dell'invasione della Polonia nel 1939, 250.000 furono gli ebrei vittime di pogrom (persecuzioni) scatenati dai loro concittadini polacchi approfittando del caos generale.

camere a gas, che utilizzavano monossido di carbonio per gli omicidi di massa, venivano usati nel campo di sterminio di Chelmo.

In aggiunta alle esecuzioni di massa, i nazisti condussero molti esperimenti medici sui prigionieri, bambini compresi. Uno dei nazisti più noti, il Dottor Josef Mengele, era conosciuto per i suoi esperimenti come l'"angelo della morte" tra gli internati di

Campi di concentramento e di sterminio

I campi di concentramento per gli "indesiderabili" erano disseminati in tutta l'Europa, con nuovi campi creati vicino ai centri con un'alta densità di popolazione "indesiderata": Ebrei, intelligentsia polacca, comunisti e gruppi Rom.

La maggior parte dei campi era situata nell'area del Governatorato Generale.

I campi di concentramento per ebrei ed altri "indesiderabili" esistevano anche nella stessa Germania: benché non fossero pensati specificamente per lo sterminio sistematico, i prigionieri di molti di questi morirono a causa delle terribili condizioni di vita o a causa di esperimenti condotti su di loro da parte dei medici dei campi.

Alcuni campi, come quello di Auschwitz-Birkenau, combinavano il lavoro schiavistico con lo sterminio sistematico. All'arrivo in questi campi i prigionieri venivano divisi in due gruppi: quelli troppo deboli per lavorare venivano uccisi immediatamente nelle camere a gas (che erano a volte mascherate da docce) e i loro corpi bruciati, mentre gli altri venivano impiegati come schiavi nelle fabbriche situate dentro o attorno al campo. I nazisti costrinsero anche alcuni dei prigionieri a lavorare alla rimozione dei cadaveri e allo sfruttamento dei corpi. I denti d'oro venivano estratti e



Descrizione

Le eliminazioni di massa venivano condotte in modo sistematico: venivano fatte liste dettagliate di vittime presenti, future e potenziali, così come sono state trovate le meticolose registrazioni delle esecuzioni. Oltre a ciò, uno sforzo considerevole fu speso durante il corso dell'olocausto per trovare metodi sempre più efficienti per uccidere persone in massa, ad esempio passando dall'avvelenamento con monossido di carbonio dei campi di sterminio dell'Operazione Reinhard di Belzec, Sobibor e Treblinka, all'uso dello Zyklon-B di Majdanek e Auschwitz;

Auschwitz.

La portata di quello che accadde nelle zone controllate dai nazisti non si conobbe fino a dopo la fine della guerra. Numerose voci e testimonianze di rifugiati diedero comunque qualche informazione sul fatto che gli ebrei venivano uccisi in grande numero. Si tennero anche delle manifestazioni come, ad esempio, quella tenuta il 29 ottobre 1942 nel Regno Unito; molti esponenti del clero e figure politiche tennero un incontro pubblico per mostrare il loro sdegno nei confronti della persecuzione degli ebrei da parte dei tedeschi.

i capelli delle donne (tagliati a zero prima che entrassero nelle camere a gas) venivano riciclati per la produzione industriale di feltro.

Tre campi: Belzec, Sobibor, e Treblinka II, erano usati esclusivamente per lo sterminio. Solo un piccolo numero di prigionieri veniva tenuto in vita per svolgere i compiti legati alla gestione dei cadaveri delle persone uccise nelle camere a gas.

Il trasporto dei prigionieri nei campi era spesso svolto utilizzando convogli ferroviari composti da carri bestiame, con un ulteriore elemento di umiliazione e di disagio dei prigionieri.

SHOAH E DINTORNI

I LUOGHI DELLA MEMORIA



La città di Gaza oggi

Ebrei

L'antisemitismo era comune nell'Europa degli anni '20 e '30 (anche se le sue origini risalgono a molti secoli prima). L'antisemitismo fanatico di Adolf Hitler venne esperto nel suo libro del 1925, il *Mein Kampf*, che, inizialmente ignorato, divenne popolare in Germania quando Hitler acquistò potere politico. Il 1º aprile 1933, poco dopo l'elezione di Hitler al cancellerato, il fanatico antisemita Julius Streicher, con la partecipazione delle Sturmabteilung

(l'ultima impresa gestita da ebrei rimasta in Germania venne chiusa il 6 luglio 1939).

Nonostante la fredda accoglienza da parte della popolazione tedesca che fece rientrare il boicottaggio dopo solo un giorno, questa politica servì a introdurre una serie di progressivi atti antisemiti che sarebbero poi culminati nella Shoah.

Con una serie di successive leggi le autorità tedesche limitarono sempre più le possibili attività della popolazione ebraica fino a giungere, nel settembre 1935, alla

un'emigrazione "forzata" dai territori del Reich raggiunse il suo apice nel corso del pogrom del 9-10 novembre 1938, passato alla storia con il nome di "Notte dei cristalli", quando circa 30.000 Ebrei vennero deportati presso i campi di Buchenwald, Dachau e Sachsenhausen ed obbligati ad abbandonare, spogliati di ogni bene, la Germania e l'Austria (annessa nel marzo di quell'anno alla Germania) per poter riconquistare la libertà.

Allo scoppio del secondo conflitto mondiale la politica di emigrazione forzata non poté più essere praticata con successo a causa delle difficoltà imposte dalla guerra stessa. La nuova "soluzione" si basò sul fatto che in molte città d'Europa gli Ebrei avevano vissuto in zone ben delimitate. Per questo i nazisti formalizzarono i confini di queste aree e imposero una limitazione degli spostamenti agli ebrei che vi erano confinati, creando i ghetti moderni. I ghetti erano, a tutti gli effetti, prigioni nelle quali molti Ebrei morirono di fame e malattie; altri furono uccisi dai Nazisti e dai loro collaboratori dopo essere stati sfruttati nell'impiego a favore dell'industria bellica tedesca.

Durante l'invasione dell'Unione Sovietica oltre 3.000 uomini appartenenti ad unità speciali (Einsatzgruppen) seguirono le forze armate naziste e condussero uccisioni di massa della popolazione ebraica che viveva in territorio sovietico. Interi comuni vennero spazzate via, venendo catturate, derubate di tutti i loro averi e uccise sul bordo di fossati. Nel dicembre del 1941 Hitler decise infine di sterminare gli ebrei d'Europa, durante la Conferenza di Wannsee

(20 gennaio 1942), molti leader nazisti discussero i dettagli della "soluzione finale della questione ebraica" (Endlösung der Judenfrage). Dalle minuti della Conferenza risultò che il dottor Josef Buhler, segretario di Stato per il Governatorato Generale, spinse Reinhard Heydrich

1.700.000 persone deportate dai ghetti attraverso l'utilizzo di camere a gas fisse e mobili che sfruttavano il monossido di carbonio per le uccisioni. Le "esperienze" maturate nei campi dell'Operazione Reinhard condussero all'ampliamento del campo di concentramento di

comandi nazisti, in particolare, si mirava al risparmio delle munizioni che divenivano preziosissime per l'avanzata sul fronte orientale. Vennero dunque utilizzate le camere a gas, nelle quali il gas Zyklon B (acido prussico) veniva immesso attraverso normali



ed attraverso le colonne della rivista antisemita *Der Stürmer* da lui diretta, organizzò una giornata di boicottaggio di tutte le attività economiche tedesche gestite da ebrei

promulgazione delle leggi di Norimberga che, di fatto, esclusero i cittadini di origine ebraica da ogni aspetto della vita sociale tedesca. L'iniziale politica tedesca di obbligare gli Ebrei ad



ad avviare la "soluzione finale" nel proprio distretto amministrativo. Le decisioni prese a Wannsee portarono alla costruzione dei primi campi di sterminio nel contesto dell'Operazione Reinhard che provvide alla costruzione ed all'utilizzo di tre centri situati nel Governatorato Generale: Treblinka, Sobibor e Belzec che complessivamente, tra il 1942 ed il ottobre 1943, portarono alla morte di

Auschwitz, situato strategicamente in una zona di facile accessibilità ferroviaria, e alla creazione di quattro nuove grandi camere a gas ed impianti di cremazione presso il centro distaccato di Auschwitz II - Birkenau. Ad Auschwitz, per lo sterminio degli Ebrei, vennero studiate nuove "soluzioni" che permettevano di eliminare il maggior numero di soggetti nel modo più rapido ed efficiente. Negli alti

docce: le vittime morivano per asfissia nell'arco di 10-15 minuti. Le condizioni di abbruttimento ed annichilimento della persona sono state riportate nelle pagine di "Se questo è un uomo", capolavoro dello scrittore italiano Primo Levi, deportato ad Auschwitz e miracolosamente sopravvissuto alla prigione nel campo di sterminio.

*pagine a cura
di Mario Barbarisi*

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia



Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiata. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre... sono solo canzoni. Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: vilanirino@libero.it

Perdere l'amore

(una richiesta della nostra lettrice Concetta P. di Avellino)

Sanremo 1988. Per la seconda volta il Festival della canzone italiana viene articolato in quattro serate consecutive trasmesse in diretta televisiva dalla Rai. In gara gli artisti delle "Nuove Proposte" e dei "Big". Tra le Nuove Proposte, quelli che dopo poco tempo sarebbero diventati certamente beniamini del pubblico: Biagio Antonacci, Mietta, Mariella Nava, Paola Turci. La sigla d'apertura del 38° Festival, presentato da Miguel Bosé e Gabriella Carlucci, è nel blu dipinto di blu interpretata da Luciano Pavarotti. Ancora una volta, purtroppo, siamo costretti a registrare una nota negativa che toglie bellezza e fascino al Festival: l'orchestra non è presente. Gli artisti cantano su basi musicali. La manifestazione, che si svolge dal 24 al 27 febbraio, vanta la Direzione Artistica di Marco Ravera. Le canzoni e i can-

tanti in gara sono 42. Vince Perdere l'amore scritta da Marcello Marrocchi e Giampiero Artegiani e cantata da Massimo Ranieri. Per la sezione "Nuove Proposte" si impongono i Future con "Canta con noi". Anche due ex-Beatles sono presenti a Sanremo come superospiti del Festival: Paul McCartney, nella serata finale, e George Harrison, nella città dei fiori per ritirare un premio. Massimo Ranieri, all'anagrafe Giovanni Calone, nato a Napoli nel 1951, partecipa per la terza volta a Sanremo. La prima volta che partecipò al Festival fu nel 1968, in coppia con i Giganti, presentò "Da bambino". Poi nel 69, questa volta con Orietta Berti, cantò "Quando l'amore diventa poesia". Nello stesso anno prese parte a Settevoci, condotto da Pippo Baudo, dove presentò Rose Rosse. Aveva 18 anni. Nel 1964, agli esordi, il cantante napoletano si faceva chiamare Gianni Rock. Nel 1966 esordì come Massimo Ranieri ad uno spettacolo televisivo dal titolo: "Scala reale". Veri successi li registrò poi col "Cantagiro" e "Canzonissima". Negli anni '70, invece, fu protagonista di diversi film per il cinema e per la televisione, per poi confermarsi perfetto cantante riscuotendo notevole successo anche in teatro. E pensare che, come racconta egli stesso, la mamma non voleva che cantasse perché preferiva un lavoro che gli facesse portare ogni giorno i soldi a casa.

Nel 1988, dopo 20 anni,

torna a cantare a Sanremo. Erano già passati 14 anni da quando non si esibiva più come cantante (aveva lasciato quando aveva appena 24 anni) per dedicarsi al teatro. La scelta di Ranieri fu dettata dal suo bisogno di crescere, non soltanto come artista ma, soprattutto, come uomo. Ebbe questa opportunità proprio lavorando in teatro, frequentando persone più preparate di lui, non soltanto professionalmente. Quando fu chiamato per Sanremo, nel 1988, partiva nei teatri italiani la commedia musicale Rinaldo in campo, per la regia di Pietro Garinei. E fu proprio al grande regista che Massimo chiese il permesso di assentarsi per una settimana dalle scene per presentare la canzone al Festival. Garinei gli rispose: "se ci credi tanto in questo brano v'è pure, noi ti aspettiamo". E Ranieri tornò, da vincitore, rifiutando le innumerose proposte di lavoro che gli piovevano addosso dopo l'affermazione sanremese. "Devo tutto a Perdere l'amore. Una canzone con la quale avrei potuto guadagnare miliardi. Ma non me ne importava niente. Se sono ancora qui dopo 40 anni è perché ho lasciato tutto per esibirmi nei teatri" ama far sapere Ranieri che considera Perdere l'amore "l'ultimo classico della grande melodia all'italiana. Non c'è appuntamento col pubblico che non debba essere concluso con l'esecuzione di questa canzone."

Dopo il successo sanremese la canzone fu prima in classifica in Italia per cin-

que settimane consecutive. E pensare che lo stesso brano era stato presentato al Festival l'anno prima da Gianni Nazzaro ma era stato bocciato dalla commissione selezionatrice. Gli autori di Perdere l'amore sono: Marcello Marrocchi che ha scritto, in trent'anni di attività, circa 500 canzoni per i più grandi cantanti. Tra i suoi brani di successo si ricordano "Chitarra suona più piano", cantata da Nicola Di Bari e i Ricchi e Poveri, "La mia libertà", cantata da Franco Califano. Giampiero Artegiani è cantautore, paroliere e produttore discografico. Ha collaborato con Ranieri anche in occasione del Sanremo 1995 quando il cantante napoletano ha presentato La vestaglia. Due anni dopo un altro successo di Artegiani al Festival, coautore di A casa di Luca interpretato da Silvia Salemi. Ma il loro successo più prestigioso rimane, comunque, Perdere l'amore.

Perdere l'amore.
E adesso andate via voglio restare solo
con la malinconia volare nel suo cielo
non chiesi mai chi eri perche' scegliesti me
me che fino a ieri credevo fossi un re
Perdere l'amore quando si fa sera
quando tra i capelli un po' di argento si colora
rischi di impazzire puo' scoppiarti il cuore
perdere una donna e avere voglia di morire
Lasciami gridare rinnegare il cielo
prendere a sassate tutti i sogni ancora in volo
Il faro' cadere ad uno ad uno
spezzero' le ali del destino e ti avro' vicino
Comunque ti capisco e ammetto che sbagliavo
facevo le tue scelte chissa' che pretendeva
e adesso che rimane di tutto il tempo insieme
un uomo troppo solo che ancora ti vuol bene
Perdere l'amore quando si fa sera
quando sopra il viso c'e' una ruga che non c'era
provi a ragionare fai l'indifferente
fino a che ti accorgi che non sei servito a niente
e vorresti urlare soffocare il cielo
sbattere la testa mille volte contro il muro
respirare forte il suo cuscino
dire e' tutta colpa del destino
se non ti ho vicino
Perdere l'amore maledetta sera
che raccoglie i cocci di una vita immaginaria
pensi che domani giorno nuovo
ma ripeti non me l'aspettavo non me l'aspettavo...
prendere a sassate tutti i sogni ancora in volo
Il faro' cadere ad uno ad uno
spezzero' le ali del destino e ti avro' vicino
Perdere l'amore.



MAIGE 27 GENNAIO 2009

LA FERITA DELL'ALTRO
Economia e relazioni umane

Incontro dibattito
sul libro di Luigi Bruni

ORE 17.30

Confindustria Avellino
Sala Umberto Agnelli
Via Palatucci 20/A

SALUTI
Katia Petitto
Presidente Giovani Imprenditori
Confindustria Avellino

INTRODUZIONE
S.E. Mons. Francesco Marino
Vescovo di Avellino

DIBATTITO CON LA PARTECIPAZIONE DI
Luigino Bruni
Università di Milano Bicocca
Autore del libro "La ferita dell'altro",
Il Margine 2007

INTERVENGONO
Silvio Sarno
Presidente Confindustria Avellino

Onofrio Scarpato
Psicologo e Psicoterapeuta

MODERATORE
Raul Caruso
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidgas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno
città di Avellino
dal 19 al 25 gennaio 2009
servizio notturno
Farmacia Coppolino
Viale Italia
servizio continuativo
Farmacia Amodeo
Via Tagliamento
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Giliberti
Largo Ferriera

Avellino - Ricordata la figura dell'onorevole Fiorentino Sullo, in occasione della donazione della sua biblioteca al Complesso Culturale



Poco dopo un mese dalla celebrazione del centenario della morte dell'onorevole Carlo Del Balzo, questa mattina verrà ricordata la figura di un altro parlamentare irpino: Fiorentino Sullo. Presso la Sala Penta del Complesso Culturale di corso Europa, infatti, si svolgerà un convegno sul tema: "Dai volumi della 'Donazione Sullo' alla Biblioteca Provinciale il ritratto di un uomo eclettico e lungimirante".

L'onorevole Fiorentino Sullo nacque a Paternopoli da genitori di Castelveterre sul Calore il 29 marzo 1921. Laureato in giurisprudenza e in lettere fu eletto all'Assemblea Costituente nel 1946 per la Democrazia Cristiana. Dall'allora fu rieletto ininterrottamente per sei legislature, fino alle elezioni politiche del 1976 in cui decise di non ripresentarsi. Fiorentino Sullo è da considerarsi una figura tragica ed emblematica della vicenda urbanistica italiana che ha determinato anche la sua biografia personale e politica. È stato deputato per 41 anni, dalla I alla XI legislatura. Nell'Assemblea Costituente fu il più giovane deputato, aveva soltanto 25 anni. È stato uno dei capi storici della Democrazia Cristiana, fondatore della corrente di base. Più volte sottosegretario, ministro dei Trasporti nel Governo Tamburini del 1960 (si dimise quando il suddetto Governo ottenne la fiducia con i voti

determinanti del Movimento Sociale Italiano; n.d.r.).

Nell'attività parlamentare, il suo nome resta, però, legato alla proposta di riforma urbanistica basata sull'esproprio preventivo delle aree fabbricabili, presentata quando era ministro dei Lavori Pubblici, nel quarto governo Fanfani (1962-1963) e nel successivo Governo Leone (1963). "Sconfessato" dal suo partito, fu ancora ministro della Pubblica Istruzione (1968-1969), per la Ricerca Scientifica (1972) e per l'Attuazione delle Regioni (1972-1973).

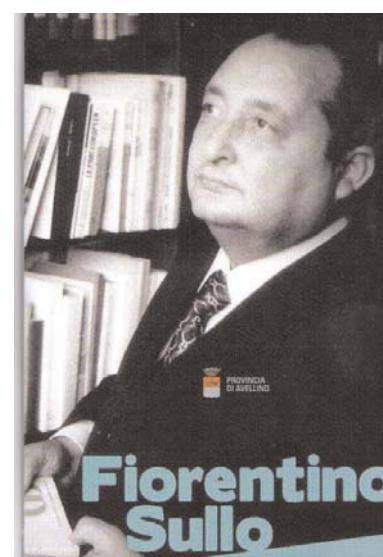
Tornando di nuovo sulla proposta di riforma urbanistica, Sullo nel giugno del 1962, con apposito decreto-legge, adottò il piano regolatore di Roma che il commissario straordinario, Francesco Diana, si era rifiutato di firmare. Fin dai suoi insediamenti al ministero dei Lavori Pubblici, Sullo aveva seguito in prima persona i lavori del nuovo strumento urbanistico della Capitale, nominando un comitato di cinque consulenti esterni, incaricati di collaborare con gli uffici comunali nella predisposizione del piano regolatore che sarà adottato dal civico consenso il 18 dicembre 1962 e approvato dal governo il 16 dicembre 1965. Sempre durante la sua permanenza nel ministero in questione, viene approvata la legge n. 167 del 18 aprile 1962 sull'edilizia economico-popolare. Ma il parlamentare Irpino non riuscirà di condurre in porto la riforma urbanistica, soprattutto per l'opposizione del suo stesso partito "contro di lui

sarà scatenata una campagna diffamatoria di inusitata violenza, alimentata da elementi legati alla grossa proprietà fondiaria".

Sebbene egli fosse un risoluto sostenitore della necessità di una "svolta a sinistra", non viene mai chiamato a far parte dei governi di centrosinistra, che a partire dal 1963 vedono la partecipazione di ministri socialisti.

Sullo ritorna al Governo nel 1968, come ministro della Pubblica Istruzione, nel III Governo Rumor, ma si dimette dopo pochi mesi. Non avendo i tempi tecnici per poter portare a compimento una riforma dell'istruzione secondaria e di quella universitaria, riesce ad adottare alcuni provvedimenti settoriali (nuovo esame di maturità, moltiplicazione delle sessioni di esame, possibilità di adottare dei piani di studio individuali, diritto di assemblea studentesca nelle scuole superiori: alcuni di questi sono rimasti tuttora in vigore).

Per quanto concerne l'abbandono dalla Democrazia Cristiana, Sullo, pur distinguendosi come politico di razza, non fu in grado di comprendere fino in fondo l'ascesa della nuova generazione, quella dei De Mita, Mancino, Bianco, De Vito. Quando capì che il partito gli stava sfuggendo di mano, nel 1969, provò a far rinviare il congresso provinciale, che avrebbe potuto sancire la sua sconfitta. Ma l'onorevole Flaminio Piccolo, all'epoca segretario nazionale del partito, gli impose di celebrare l'assise e De Mita ebbe



definitivamente il sopravvento. L'onorevole Sullo, inoltre, non condivise neanche la posizione della Democrazia Cristiana, in occasione del referendum sul divorzio (1974) e quindi abbandonò definitivamente il suddetto partito, a seguito di contrasti con il segretario Amintore Fanfani.

In seguito alla rottura con il suo partito, Fiorentino Sullo nel 1975 aderì al gruppo parlamentare del PSDI (Partito Social Democratico Italiano), con il quale si ricandidò nel 1979, rientrando così a Montecitorio. Nel corso di quella legislatura, prese le distanze dal PSDI e quindi rientrò nel partito di provenienza. Ripresentatosi alle elezioni politiche del 1983 come candidato della Democrazia Cristiana fu rieletto alla Camera per la nona volta. Dopo lo scioglimento anticipato della Camera del 1987 decise di non ripresentarsi e si ritirò dalla vita politica. L'onorevole Sullo ha lasciato molte opere che restituiranno all'Irpinia una dimensione adeguata sul piano dello sviluppo: tra queste ricordiamo, soprattutto, l'autostrada A16, che volle fortemente ed ottenne dopo un lungo braccio di ferro.

Il parlamentare di Castelveterre sul Calore, dopo l'abbandono dalla vita politica, si stabilì a Salerno, dove morì il 3 luglio 2000. La biblioteca sullo, molto ampia, comprende oltre dodicimila volumi: miscellanee, volumi e periodici inerenti gli studi e l'intensa attività dell'onorevole. Più di tutto, vanno evidenziati gli atti della Costituzione in dodici volumi, volumi che rappresentano il suo primo impegno politico. Buona parte della raccolta riguarda la politica e l'economia nazionale ed internazionale. Altri volumi ancora sono testi giuridici che vanno da quelli universitari a quelli che li videro protagonisti della vita legislativa dei primi anni Sessanta ed anche la raccolta di volumi che trattano la questione meridionale e quella locale. Della biblioteca fanno, infine, parte volumi in lingua inglese e francese.

Il convegno, che avrà inizio alle ore 9,30, si svolgerà con il seguente programma: dopo i saluti del commissario straordinario della Provincia, dottor Vincenzo Madonna, interverranno il professor Pierluigi Totaro dell'Università Federico II di Napoli; l'onorevole Gerardo Bianco; l'onorevole Gianfranco Rotondi, ministro per l'Attuazione del Programma di Governo, ed il senatore Nicola Mancino, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Il convegno è stato organizzato dal settore Cultura della Provincia di Avellino diretto dall'ingegnere Raffaele Della Fera.

REDAZIONE GIOVANI - I RAGAZZI DE "IL PONTE" a cura di Eleonora Davide

UNA TRAGEDIA ITALIANA FRA CINEMA E TEATRO

DUE METE DI VERSE DI UNO STESSO SGUARDO O DUE SGUARDI CHE PUNTANO ALLA STESSA META?



Luca Grañer

Martinelli, il secondo una produzione teatrale più recente, arrivata nella nostra città pochi giorni fa, diretta da un innovativo Giorgio Ferrara. Entrambi i lavori, com'è intuitibile, sono ispirati alla vicenda del rapimento e omicidio dello statista italiano Aldo Moro da parte del gruppo terroristico delle Brigate Rosse. Entrambi fanno vivere (o rivivere a seconda dell'anno di nascita), quei momenti di tensione, quei giorni di assoluta agitazione in cui lo Stato Italiano è stato messo alla prova come non mai. Ognuna delle opere affronta i fatti con un taglio narrativo differente sfruttando le caratteristiche proprie del mezzo di rappresentazione per far arrivare allo spettatore, qui arriva il bello, lo stesso messaggio.

"Con questo film voglio, non solo raccontare che cosa sono stati la Democrazia Cristiana, il Compromesso Storico, Aldo Moro, ma anche portare a galla gli interrogativi inesatti, le menzogne, le connivenze nazionali e internazionali di questo "caso" " Queste le parole di Renzo Martinelli che rappresentano in pieno la sua pellicola, un continuo susseguirsi di dubbi, incertezze, mezze verità, che per tutto il film vanno avanti alternandosi, creando così un clima di costante attesa di certezze, di verità, inevitabilmente delusa con la comparsa della scrit-

ta Fine. Nella rappresentazione di Giorgio Ferrara le cose funzionano in tutt'altro modo. All'apertura del sipario parte una familiare musi-

rio della DC. Così, con le piene caratteristiche di un "teatro multimediale", tra filmati d'epoca, le lettere strazianti scritte dalla stessa



chetta, riconducibile alla sigla di un tg. Compare, infatti, un giovanissimo Bruno Vespa (dall'epoca direttore del tg1) che annuncia la triste notizia del rapimento del segreta-

rio della DC. Così, con le piene caratteristiche di un "teatro multimediale", tra filmati d'epoca, le lettere strazianti scritte dalla stessa Democrazia Cristiana, rapito e giustiziato 30 anni fa. Anche qui però gli interrogativi e le questioni accennate e non risolte non sono poche, e alla chiusura del sipario non posso negare di aver visto molta gente, come me, rimanere per qualche minuto incollato ancora alla poltrona con gli occhi in alto e la testa altrove.

Entrambi gli elaborati quindi lasciano l'amaro in bocca, la voglia di sapere, di scoprire.

Ritornando al tema iniziale, il confronto che si è venuto naturalmente a creare tra il lavoro cinematografico e la rappresentazione teatrale non porta purtroppo, come immaginavo, a niente. Ogni arte ha il suo fascino, ogni tecnica ha i suoi pro e i suoi contro. La realtà è che sia sulla poltroneta del teatro che sul divano di casa il tempo è volato, e per 2 ore sono stato trascinato in un'esperienza unica. E allora è inutile uccidersi, meglio il teatro, meglio il cinema, gli argomenti che toccano sono simili, e se la 'settima arte', più giovane, ha tratto elementi utili dal teatro, il travaso è avvenuto anche nella direzione inversa. Quindi io amo il cinema e adoro il teatro questa è la verità, e come dice, non a caso, lo stesso Aldo Moro:

"Quando si dice la verità non bisogna doversi di averla detta. La verità è sempre illuminante. Ci aiuta ad essere coraggiosi."

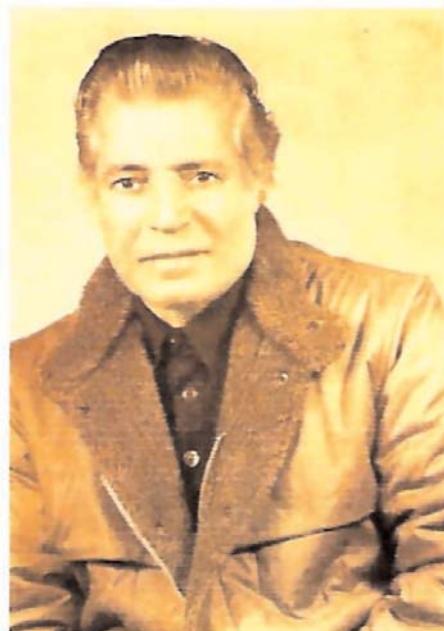
La recensione

Le novantacinque primavere del Maestro Alfonso Sibillo



di Giovanni Moschella

Alfonso Sibillo è nato a Napoli il 15 dicembre 1914, insigne artista, musicista e pittore della Napoli di Viviani e Scarpetta, dipinge, scrive versi e suona da sempre. Era appena dodicenne quando impossibilitato a camminare per una distorsione ad un piede ricevette in regalo un mandolino dal suo amatissimo papà e dopo appena poche settimane ebbe la possibilità di partecipare come comparsa nel film "I figli di nessuno" interpretato da Amedeo Nazzari e Iovine Sanson prodotto dallo Stabilimento Cinematografico Polifilm dei fratelli Lombardo oggi Titanus. Da allora la sua passione per l'arte si è arricchita di esperienze e conoscenze di altissimo livello che lo hanno incaggiato ed apprezzato. Il primo ad accorgersi delle sue capacità pittoriche fu lo zio maestro Antonio Sepe della Scuola di Michele Cammarano. A causa di impegni familiari non ha potuto studiare come avrebbe voluto, è per questo che i suoi successi sono maggiormente apprezzati perché raggiunti con studi autodidattici. Le sue opere pittoriche sono rappresentate in numerosi testi d'arte tra cui il Bolaffi del 1978. Le opere



dell'Artista Alfonso Sibillo lasciano esterrefatti: sono veri capolavori di estetica in perfetta sintonia con la bellezza e la perfezione dei volti, tesi a simboleggiare l'inquietudine ma nello stesso tempo sprigionano luce, rappresentazioni di un futuro che si spera migliore. Minuziosità di particolari, sfumature con effetti di luci ed ombre nei suoi dipinti, il Maestro Alfonso ha riscosso unanimi riconoscimenti dalla critica e dal pubblico per la sua eccezionale e singolare produzione artistica. Una carriera straordinaria che certamente continuerà a suscitare emozioni e vibrazioni in quanti si avvicineranno alle sue meravigliose opere. La sua pittura richiama con notevole potenza espressiva le ansie, le paure, le angosce, i dubbi e le perplessità che attanagliano la società contemporanea, sempre più spinta verso il baratro per la mancanza di veri valori della vita a cui potersi aggrappare per riemergere dall'aridità in cui vive. Uomo del nostro tempo, l'artista avverte la solitudine e la pochezza morale di una realtà che all'orizzonte non lascia intravedere uno spiraglio di luce per il futuro cammino dell'Umanità. Alfonso Sibillo ripercorre con capacità cromatiche le tappe della vita tra dolori e privazioni, abbattendo i falsi ideali e i vari miraggi proposti dalla nostra società. Una pittura nata come passione e dedizione totale dalla profondità del suo animo generoso, espressa con sincerità e immediatezza estetica, dove possiamo notare che contenuto e forma si equilibrano, si integrano e si completano in perfetta armonia, mentre nel cielo vagano, fluttuano i suoi pensieri, le sue ansie e i suoi tor-

menti. Le composizioni di Alfonso Sibillo risultano come ponti che, straordinariamente, uniscono gli inavincibili confini dell'inconscio con quelli della coscienza, a dimostrazione che l'opera d'arte può divenire strumento di conoscenza del nostro "Io" più profondo e misterioso e a testimonianza che attraverso lo sguardo e il colore si può rendere permeabile quello che al di fuori della sfera artistica risulta impenetrabile. Anche la produzione poetica di Sibillo è davvero vasta ed interessante. I suoi scritti sono tutti messaggi d'amore e di autentica fraternanza. Un vero paladino dei diritti umani e sociali dell'uomo, un ricercatore convinto nel cercare attraverso lo studio e allo stesso

tempo un insegnamento adatto alla Cultura del giovane e alla maturazione graduale dell'uomo. Poesie costruite ad immagine e somiglianza, la sua esaltazione poetica è mirata sempre verso l'Altissimo. La sua poesia racconta e si racconta tra similitudini e metafore, con liriche profonde ed avvolgenti, racchiuse in versi sinceri che sono silenzio e grido, speranza e dolore, canto di libertà. Alfonso Sibillo ha esposto a: Caserta-Caserta Vecchia-I e II Biennale Europea di Castellamare di Stabia-1^ Biennale di Napoli- 5 Biennali di Sant'Agata dei Goti (Bn), Biennale di Nola, nel ridotto San Carlo-Galleria Plaza - Biennale di Chiaiano - al circolo del Medico- al Circolo del Banco di Napoli, al I e II Trofeo Città di Napoli, alla Galleria Promotrice Salvator Rosa ed altre. Ad estemporanee e collettive è stato sempre molto apprezzato e premiato. È inserito nei seguenti libri d'arte: Artes 75, Edizione Vicenzi Modena- Panorama D'Arte Contemporanea 73 Ediz.ni Bompporto- I e III Vol. Mercato della Pittura Contemporanea 973 Ediz.ni Fratelli Conte- Napoli - Centro Pittori Contemporanei Ediz. "Ribalta"- Napoli- 1^ Vol. Guida d'Arte Ediz. Bollo- Benevento- Dizionario Biografico del Meridionali 1^ Ediz.3^ Vol- Napoli II Quadrato (Quotazioni e Prezzi 1977)- Milano - Bolaffi 1977- 1978 nr. 14 - Torino. Ha conosciuto Toto al Teatro Diana al Vomero nel 1946, amico di tanti artisti, attori e cantanti tra cui: Carlo Croccolo, Nunzio Gallo, Roberto Murolo, Franco Ricci, Massimo Ranieri, ed altri.

Al Gesualdo protagoniste la gioia e la fantasia con la rassegna "Scuola a Teatro"

Si è svolto con successo di pubblico e di critica presso il teatro Carlo Gesualdo mercoledì 21 gennaio e 22 gennaio lo spettacolo "Sinibaldo", il clown bizzarro e gioioso nato dalla fantasia di Salvatore Mazza. Il palcoscenico diventa un luogo magico dove, con i diversi e molteplici linguaggi dell'arte, si può tornare a raccontare favole ai più piccoli, quelle di sempre, nate dalla fantasia di grandi scrittori, ma anche quelle di oggi, che attingono ad un immaginario contemporaneo. Un ventaglio di ben 6 proposte, per un totale di 12 rappresentazioni, selezionate e presentate per il pubblico più giovane del Comunale. Questa la proposta pensata dal Teatro "Carlo Gesualdo" per Scuola a Teatro.

Dopo il doppio appuntamento di "Sinibaldo" del Clan H, scritto e diretto dal talentuoso artista irpino Salvatore Mazza, per un pubblico di bambini dai 5 ai 10 anni, sarà la volta del mitico ritorno di Ulisse, e le sue mille peripezie tra sirene e ciclopi, grazie al musical della compagnia stabile teatro delle arti, che porterà in scena "Odissea, il musical" di Marco e Massimo Greco, per la regia di Gaetano Stella, in programma il 12 e 13 febbraio. Spazio alla fantasia del circo teatro con "Kolok, i terribili vicini di casa" della Fondazione teatro ragazzi e giovani, in programma il 5 e 6 marzo, e proposto per un pubblico di età compresa tra i 6 e 10 anni e poi ancora la straordinaria biografia del genio di Da Vinci"Leonardo, un genio per tutte le stagioni" di Elsinor Teatro, che sarà proposto per un pubblico compreso tra gli 8 e i 10 anni, il 27 e 28 marzo. "Non si può immaginare il mondo senza Pinocchio". Lo diceva Italo Calvino, ed aveva ragione. E' in programma per il 30 e 31 marzo, per un pubblico di età compresa tra i 6 e 10 anni, Pinocchio del Teatro Europa per la regia di Orlando Forioso, sulle musiche di Edoardo Bennato. Gran Finale con il nuovo concerto di primavera del coro di voci bianche del teatro Carlo Gesualdo l'otto e il nove maggio.

**L'ONESTA E PULITA Pittura
DI ANTONIO FAMOSO**



Passare dall'occasionale e sporadico incontro con l'opera di un pittore alla visione di una sua ben ordinata e nutrita rassegna è come passare all'attenta lettura di un libro di cui si era appena sfogliata qualche pagina, e la mostra di pittura di Antonio Famoso, che ha avuto luogo presso la Sede della Pro Loco di Atripalda dal 3 al 12 ottobre 2008, ci ha confermato questa sensazione. Non ci era infatti ignota la pittura del Maestro atripalde, ma non ci era mai capitato di ammirare una sua personale che, come questa, per ricchezza di temi e varietà di soluzioni, rendesse piena testimonianza della personalità artistica dell'autore e riflettesse per altro in trasparenza, come sempre avviene quando un messaggio è autentico, certi aspetti della sua personalità umana.

Le 25 opere esposte, dai paesaggi alle nature morte, dai ritratti alle scene di massa, mai stanche e mistificatorie variazioni di uno stesso tema bensì schietti riflessi di una coerente ma sempre dinamica ispirazione, si raccomandano soprattutto per l'originale identità che vi assumono quelli che sono gli elementi costitutivi di ogni espressione pittorica. Questi, infatti, in ciascuna di esse, da essenzialmente realistici quali sono, vengono ad acquisire una suggestiva valenza evocativa. Il disegno così è sempre netto, la prospettiva è sempre rigorosa, il gioco dei colori è sempre attendibile, ma su tutto si stende una magica velatura che, mentre conferisce al quadro una inconfondibile unità di stile, lo avvol-

ge di un'atmosfera di trasognate lontanze in perfetto accordo con una sensibilità manifestamente venata di assorta e pensosa a malinconia.

E' vero che alcune opere fermano con maggiore forza l'attenzione del visitatore, e pensiamo, per esempio, a Fanciulla ischitana, che in virtù del suo sguardo, insieme dolce e malizioso, sembra gareggiare con certe figure tracciate dal pennello dei maestri dell'Ottocento Napoletano, o a Vaso di fiori, a Portofino, a Primo mattino a Santorini o, per non eccedere nell'elenco, a l'assalto, che, rivela una felice mano nel dominio delle masse e del movimento. E anche vero però, che trascellare tra le opere di questo pittore è più questione di gusto soggettivo che di oggettiva qualità.

Non è d'altronde senza significato il fatto che egli si è formato attraverso studi rigorosi come quelli compiuti presso l'Istituto d'Arte di Napoli e che ha a lungo meditato sulle problematiche dell'arte attraverso una lunga esperienza didattica condotta con tale feconda dedizione da valergli l'Onorificenza di Commendatore per Particolari Benemerenze con Facoltà di Fregiarsi delle Insegne conferitagli in data 27 dicembre 1990 dal Presidente della Repubblica Ottavio Francesco Cossiga.

Certo è, in definitiva, che con Antonio Famoso ci troviamo di fronte a un'onestà e pulita pittura che, come tale, è destinata a suscitare un interesse sempre maggiore a mano a mano che l'incipiente e progressiva caduta di certe mode interessate e di certe compiaciute contorsioni estetiche libererà il campo delle arti in genere e della pittura in particolare dagli invadenti equivoci che oggi le soffocano.

Basket

Air, a testa alta

La brillante prestazione fornita dalla Scandone contro la Eldo Caserta ha fruttato la qualificazione, proprio a spese dei casertani, alla Finale Eight. Tutti sugli scudi gli irpini da Warren a Porta, da Radulovic a Williams.

L'americano Warren ha disputato la migliore gara con la maglia bianco-verde rispondendo alle critiche piovutegli per il poco impegno dimostrato nelle due precedenti partite della Scandone.

Warren, finita l'avventura in Eurolega, è in

competizione con Slay per un eventuale taglio. Fermo restante che Williams e Diener sono pressoché intoccabili, per i ruoli che ricoprono nella squadra, dovranno essere proprio le due ali a disputarsi l'unico posto a disposizione nel roster, visto che il Presidente Ercolino ha esigenze economiche, dopo le grosse spese affrontate per disputare il torneo continentale.

In settimana ci sono stati i sorteggi per il torneo di Coppa Italia. La sorte è stata benigna con noi, ci è toccato il Teramo di Poeta ed Amoroso, già battuto, circa un mese fa, in Abruzzo.

Non sempre i risultati sono scontati ma l'aver evitato la schiacciasassi Montepaschi di Siena, al primo turno, ci autorizza all'ottimismo.

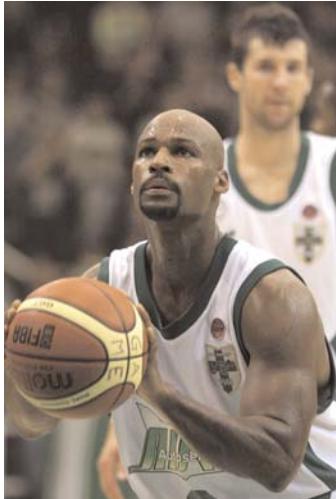
Intanto il campionato ci propone un altro incontro al Palademauro, contro la Benetton di Treviso, una squadra che ha scontato un anno di sofferenza ed ora è ritornata in auge, in virtù di grosse performance, proprio in on seguito al suo organico di grande spessore.

Il terzo posto conquistato nel girone di andata rappresenta una minaccia per qualsiasi avversario.

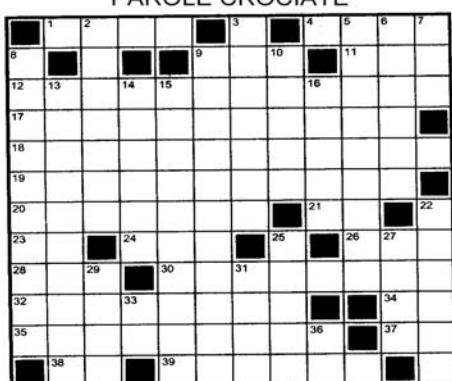
C'è bisogno del migliore Air per aver ragione dei veneti, Best e compagni sono avvisati.

Si giocherà in anticipo, alle ore 21 di stasera e speriamo di registrare un palazzetto colmo come per il derby con la Eldo Caserta.

Antonio Mondo

**Passa ...Tempo**

PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. La grande di Napoli - 4. Le estremità della fune - 9. Un fratello di Poseidone - 11. Unge i capelli - 12. Lo è un atteggiamento esasperato - 17. Fatto aumentare - 18. Imitare in modo goffo - 19. Rifiuta la concorrenza - 20. Identica nelle generalità - 21. Il fondo del serbatoio - 23. Anticamente si chiamava "ut" - 24. Si conta a partire dalla nascita - 26. Sigla di una memoria elettronica - 28. Il monte di Creta - 30. Non ha fine - 32. Il nome della Borato - 34. Iniziali dello scrittore Ludlum - 35. Avanzare con fatica - 37. Ente Finanziario - 38. Sigla su auto militari - 39. Relativa all'energia sviluppata dal vento.

VERTICALI: 2. Lavora e insacca carne di maiale - 3. Chiosco per la vendita di giornali - 5. Sediziosi propagandisti politici - 6. La madre degli agnelli - 7. Il mitico fondatore della città di Troia - 8. Lo è l'attesa angosciosa - 9. Vero e indiscutibile - 10. Gli esaminati sono impazienti di conoscerli - 13. Eseguire sommarie riparazioni - 14. È prodotto da ghiandole endocrine - 15. Imperiture come le "calli" leopardiane - 16. Etnia ruandese rivale degli hutu - 22. Fu una delle Repubbliche marinare - 25. Si consultano per viaggiare - 27. Contenitore di pelle per liquidi - 29. Località in provincia di Teramo - 31. Era un ente dopolavoristico (sigla) - 33. Sono comuni a Renato ed Elisa - 36. Iniziali di Clapton.

PULITUTTO ECOLOGICO

100 ml di alcool per liquori, 400 ml di acqua o distillata o povera di calcare, qualche goccia di detersivo per piatti e, per profumare, qualche goccia di olio essenziale e il gioco è fatto. Basta mettere nello spruzzino e, anche se l'alcool per liquori costa molto più de denaturato, non puzza. Ma se non vi da fastidio va bene anche quello.



SOLUZIONE NUMERO SCORSO



**DIOCESI DI ARIANO IRPINO - LACEDONIA AVELLINO
S. ANGELO DEI LOMBARDI - CONZA - NUSCO E BISACCIA**

"Essere riuniti nella tua mano" (cfr. Ezechiele 37,17)

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2009
INCONTRO ECUMENICO
SABATO 24 GENNAIO - ORE 17,00 -
CATTEDRALE DI AVELLINO

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, 18 - 25 gennaio 2009, ci invita a pregare affinché si realizzi il comando di Gesù: "Che tutti siano uno" (Gv 17). Quest'anno i fedeli delle tre diocesi irpine vivranno l'esperienza di un incontro ecumenico presieduto dai nostri vescovi con i pastori di altre confessioni cristiane. Desideriamo esprimere la fede nel Dio Trino ed Uno chiedendo allo Spirito Santo il dono dell'unità consapevoli che solo se siamo "riuniti nella Sua mano" (Ez. 37,17) diventeremo, testimoni del Vangelo nell'amata terra irpina.

I DELEGATI DIOCESANI PER L'ECUMENISMO E
IL DIALOGO INTERRELIGIOSO.

DIOCESI DI AVELLINO
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

**Sportello di ascolto
per la diversa abilità**

Carissimi,
nell'augurarvi un buon inizio delle attività pastorali desidero rendervi partecipi del nuovo servizio che questo ufficio in collaborazione con la Caritas intende avviare. Grazie al generoso volontariato che già da due anni ci viene offerta da una equipe di tecnici del settore della disabilità, si è ritenuto opportuno, dopo il corso di formazione per la catechesi ai disabili che si è svolto presso la parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" di AVELLINO, di istituire presso l'ufficio catechistico al palazzo vescovile, uno sportello di ascolto delle diverse abilità. E' un servizio per tutti gli operatori

pastorali che svolgono attività formativa nel campo delle diverse abilità. Per accedervi è d'obbligo la prenotazione contattando:

1. l'Ufficio Catechistico Diocesano ai numeri: 0825 74595 int. 215;
 2. la responsabile del settore Sig.ra Carpenito Angela, al numero: 3475946566;
 3. l'Ufficio Caritas Diocesano ai numeri: 0825 760571; 0825 74594 int. 213;
- Sono sicuro che questo progetto ambizioso che la nostra diocesi sta portando avanti nel servizio ai più deboli come ci raccomanda Cristo troverà rispondenza tra i catechisti e gli operatori di ogni settore. Vi saluto fraternamente.

IL DIRETTORE UCD
Don Gianluca Perrelli

PARROCCHIA S. ALFONSO M. DEI LIGUORI

"Vicino a te è la Parola" (Rm 10,8)

Ai Rev. mi Parroci, e Ministri ordinati

Vicaria Urbana di AVELLINO

Carissimi confratelli nel ministero, nel salutarVI e riverirVI di cuore, vi comunico con la presente il prossimo incontro di Vicaria Urbana che avremo martedì 27 gennaio c. a. alle ore 10,00 presso la Parrocchia di S. Maria delle Grazie in via Tuoro - Cappuccini - AVELLINO.

La modalità dell'incontro sarà la seguente:

- Celebrazione dell'ora media
- Verifica progetto pastorale diocesano "Dietro di me" -anno 2008- (Scuole della Parola...)
- Celebrazione della Cresima in Cattedrale
- I centri di ascolto caritas (Don Mario Todisco)
- Varie...

P. Francesco Ansalone, C Ss R

Vicario Vicaria U. di AVELLINO

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 AVELLINO

telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di

AVELLINO del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge

662/96

Filiale P.T. AVELLINO

**CORSO DI FORMAZIONE
PER OPERATORI DEI CENTRI
DI ASCOLTO 2009**

Carissimi,
la presente per informarVi che è in avvio un corso di formazione per operatori dei Centri di Ascolto diocesani. Il corso è un appuntamento fondamentale per tutti i nostri operatori che hanno, quindi, l'obbligo di frequenza.

E' un'offerta formativa aperta anche a tutti gli operatori impegnati nei servizi caritativi degli organismi socio assistenziali collegati alla nostra Chiesa diocesana: è un'esperienza che può facilitare la nostra conoscenza in un'ottica di comunione ecclesiale.

La stessa proposta è offerta alle nostre comunità parrocchiali dove sono attivi i Centri di ascolto, o dove è programmata la loro apertura. La formazione degli operatori coinvolti è necessaria per condividere tutti insieme il progetto diocesano e qualificare al meglio le persone impegnate.

Vi allegiamo il programma del corso

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30
S. Maria Assunta in Cielo	Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 19.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di AVELLINO**

inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

che avrà inizio il 18 febbraio p. v. con la relazione del nostro Vescovo - Mons. Francesco Marino su "La Parola di Dio nell'ascolto"; avrà cadenza quindicinale (il mercoledì) dalle ore 15,30 alle ore 17,30; terminerà il 10 giugno c. a. .

Siamo certi che, come al solito, questo cammino sarà utile a tutti noi e, perciò, Vi chiediamo di non perderlo e di essere puntuali agli incontri. Con un fraterno abbraccio.

Il vice direttore
Carlo Mele

PROGRAMMA

18/2 Presentazione programma:
"La Parola di Dio nell'ascolto" - Mons. Francesco Marino

4/3 **"La funzione pastorale del Centro di Ascolto"** - don Mario Todisco

1/4 **"La relazione personale"** - Dr.ssa Rossana Apaza Caritas

1/4 **"Il peso dell'ascolto"** - Dr. Amerigo Russo psichiatra

15/4 **"Il progetto "Rete Nazionale"**

dei C. di A. - Luigi Stella / Dafne Greco

29/4 **"La rete operativa dei nostri C. di A. (manuale)"** - Carlo Mele

13/5 **"La crisi istituzionale: il riconoscimento dei diritti fondamentali"** - Deleg. Regionale

(nuove normative sociali - produzione documenti sulla legislazione consultabile)

27/5 **"Aggiornamento documento D. P. S."** - Roberto Savarese di In Opera

10/6 **Verifica e confronto - rivediamoci a settembre - direzione Caritas**

Gli incontri si terranno a cadenza quindicinale di mercoledì dalle ore 15,30 alle ore 17,30

La sede è il C. S. V. "Irpinia Solidale" in Corso Europa, 69/a AVELLINO

E' obbligatoria la presenza dei nostri operatori; è aperto a tutti gli operatori Parrocchiali e della Consulta diocesana organismi socio-assistenziali. Il corso inizia nel mese di febbraio e si conclude nel mese di giugno 2009